

l'Angelo



Nevezero della Comunità Penale di Chiari - N. 2 - Febbraio 2011
Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbondanza Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 7
Grazie, suor
Gianaurelia

pag. 12
Nozze
d'inverno

pag. 20
News
dalle scuole

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Ascoltare e rispondere con il cuore
- 5** MODA GIOVANI - TAGLIE FORTI
Santa Gianna Beretta Molla
- 6** *Addio, suor Gianaurelia*
- 8** LA VOCE DEL VESCOVO
E la croce dove la metto?
- 9** ECCLESIA
"Luce del mondo"
- 10** www.adolescenti.angelo
- 11** www.genitori.angelo
- 12** PASTORALE GIOVANILE
- 17** GIOVANI ESSENZE
È sempre e solo questione di fede...
- 18** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Epifania del Signore
- 19** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
"A ricordo della Prima comunione"
- 20** ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI
I.T.C.G. Einaudi
Istituto Comprensivo Toscanini
- 22** *Clarensità*
- 23** *Fondazioni clarensi*
- 24** *Associazioni clarensi*
- 27** PASTORALE DEL CREATO
Come educare in famiglia al rispetto dell'ambiente?
- 28** FRAZIONI
- 29** COSE SBALORDITIVE
L'inferno esiste davvero?
- 30** *Consiglio Pastorale Parrocchiale*

In copertina

Chissà cosa pensano i giovani di fronte ai Santi Patroni. Di certo non passano inosservati i colori, le luci, i suoni e i sapori della fiera festosa. La scuola chiude, la gente si riversa per le vie del centro e si ha l'occasione di vedere qualcuno mesi dopo i giorni delle quadre. Fortuna che ci sono le campane! Impossibile non essere raggiunti dal loro rintocco. Ci ricordano l'origine, il senso, il centro di questa solennità. Senza messa, senza liturgia, senza visita alle reliquie c'è vuoto... Come quadre senza palio, come sorrisi senza gioia, come carne senza cuore. Come un campanile senza campane...

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2011
Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 marzo

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di marzo si consegna entro il 14 febbraio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile si terrà il 28 febbraio

Ascoltare e rispondere con il cuore

Carissimi Clarensi, abbiamo vissuto in gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ed abbiamo accolto il messaggio e l'esperienza della primitiva comunità descritta negli Atti degli Apostoli, la quale, nonostante le difficoltà interne e le ricorrenti persecuzioni ad opera delle autorità giudaiche e romane, resta tuttavia un'esperienza di profonda unità: i cristiani erano "uniti nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (At. 2,42). I discepoli di Gesù con il loro modo di fare attiravano su di sé la simpatia, l'accoglienza e lo sguardo dei non credenti. Il loro vivere rappresentava un'autentica testimonianza di fraternità, di condivisione, di amore reso visibile attraverso gesti concreti: "Nessuno tra loro era nel bisogno, perché mettevano tutto in comune" (At. 4,32-35). In Cristo Gesù Signore e Salvatore tutta l'umanità supera le varie divisioni e si ricompone in unità: "Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal. 3,26-28): così scrisse l'apostolo Paolo per evidenziare la profonda novità della Chiesa di Gesù.

Anche in questo mese è in me presente il desiderio di mettere attenzione sulla nostra parrocchia che, come comunità educante nella sua progettazione di vita cristiana, cammina nella luce delle indicazioni spirituali e

pastorali del Vescovo Luciano: **"Tutti siano una cosa sola"**.

Il primato di Cristo

"Nella comunità che si raccoglie attorno agli Apostoli si intravede uno stile nuovo di vita, un modo nuovo di vivere i rapporti tra le persone; un modo originale, che ha avuto in Gesù la sua sorgente e continua ad avere in Lui la sua regola" (n. 7 della Lettera del vescovo). Il cristiano è chiamato a scoprire che Dio è amore, un amore che si esprime al suo culmine nell'incarnazione: Gesù è Dio che si fa uomo. Per manifestare il suo volto, per vincere la nostra diffidenza, per farci comprendere cosa vuol dire essere pienamente e felicemente figli del Padre, Dio ha scelto di usare il linguaggio umano che è fatto di gesti, azioni, parole, sentimenti, emozioni, paure, desideri, vita e morte. Nel vangelo l'amore di Cristo si esprime concretamente; Gesù ha occhi che guardano e vedono i bisogni, ha mani che condividono il cibo con gli amici, che guariscono ogni sorta di malattie e accarezzano affettuosamente, ha ginocchia che si piegano per pregare e lavare i piedi ai discepoli, ha orecchi che ascoltano la voce di chi lo invoca, ha bocca che dice parole di verità, che narra l'amore del Padre, ha un corpo che lo porta alla morte e risorge, aprendoci la strada alla vita eterna; Gesù ci ha amato e salvato con gesti concreti di amore e di donazione, nella carne e con la carne. Gesù nell'ultima cena lava i piedi ai suoi discepoli; Pietro di fronte a questo gesto si infastidisce e dice: "Signore, tu

lavi i piedi a me?" Gesù gli replica: "Se non ti laverò, non avrai parte con me nel mio Regno"; Gesù osserva: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi".

Questo episodio per me è significativo perché pone una domanda: accettiamo di farci lavare i piedi da Cristo? Ci lasciamo amare da Dio? Penso che la vita cristiana, in ultima analisi, da questo cominci e su questo si fondi: accettare di lasciarsi amare da Dio, soprattutto quando sappiamo amare il prossimo e facciamo qualcosa per i fratelli. È nei fratelli che Gesù desidera essere amato e accolto. Gesù entra un giorno nella casa di Marta e Maria (Lc 10,38). Marta, per ospitarlo nel miglior modo possibile, inizia subito a darsi da fare, affannosamente; Maria invece si siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo. In questo dialogo Gesù, rivolgendosi a Marta dice: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. **Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta**". Maria si compiace di stare accanto a Gesù, guardarlo e ascoltarlo. Lo accoglie dentro di sé. Gesù invita espressamente Marta a diventare come Maria: solo così il suo servizio assumerà il giusto significato e perderà il suo carattere di affanno. Nel saper stare accanto a Gesù con la preghiera e le opere di bene riusciamo a fare qualcosa per il nostro prossimo. Il primato di Gesù

nella nostra vita personale, in famiglia e nella comunità, ci spinge a fare del bene agli altri e a servire il prossimo in comunione di fede e di grazia nella verità e nella carità.

Rispondere con il cuore

Il papa Giovanni Paolo II, che sarà proclamato beato il prossimo 1 maggio, in una sua catechesi sull'amore umano ha scritto: "Il dono rivela una particolare caratteristica dell'esistenza personale, anzi della stessa essenza della persona: l'uomo la realizza solo esistendo con qualcuno e ancor di più per qualcuno"; sottolinea la comunione delle persone come aspetto fondamentale dell'esistere in reciproco dono. Per amore infatti Dio ha voluto far vivere nella carne, alla sua creatura, quello che lui stesso da sempre vive: la felicità della comunione di amore; l'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della sua solitudine, quanto nel momento della comunione. L'altro è costitutivamente incluso nella nostra identità e abbandonarsi all'amore di Dio porta a vivere sempre più pienamente questa identità, ad amare facendo dono totale di sé all'altro e accogliendo l'altro come dono. Affidarsi all'amore di Dio porta a capire e sentire che è "altro" anche chi ci è meno vicino, capace quindi di darsi con gratuità, di perdonare, di costruire relazioni di benevolenza e di stima. Nella vita comunitaria e pubblica si viene a contatto con tante persone: amici, parenti, vicini, forestieri, volontari, religiosi che vivono il loro essere partecipi della vita di un quartiere, di una via, di una città, cioè della comunità, cui si appartiene. Tutti pos-

sono essere in grado di aiutare, di donare, di sostenere tutti gli altri nell'apertura della propria vita e capacità, rispondendo con il cuore alle esigenze di un bene comune e di un servizio comunitario. La città può essere costruita da tutti, indipendentemente dalla provenienza e origine, razza, religione, cultura, lingua, esperienza, libertà religiosa e formazione personale. Proprio perché esistiamo in un reciproco rapporto di vita, quando preghiamo, anche se lo facciamo in solitudine, non siamo mai soli davanti a Dio. Siamo con l'altro, che fa parte di noi e per il quale domandiamo gli stessi doni che chiediamo per noi. È bello per noi stare con lui, in contemplazione del suo essere Amore: vengono in mente le parole che Pietro disse sul monte Tabor, dove Gesù si trasformò davanti a tre suoi discepoli; egli disse con il cuore pieno di gioia: **è bello per noi essere qui.**

Allora la vita, discesi dal monte, continua nella pianura. Proviamo con il pensiero ad andare, come fecero i discepoli e le donne la mattina di Pasqua, al sepolcro e lo trovarono vuoto. Chi è stato a Gerusalemme ha visto con i propri occhi questo luogo: è il più frequentato e venerato dai pellegrini, che entrano nella basilica chiamata del Santo Sepolcro. Oggi questo è un luogo vuoto, ma lo era anche duemila anni fa: la morte non è la parola definitiva dell'esistenza. Con la risurrezione avviene l'affermazione della vita: il corpo che esce dal sepolcro è il nostro, la vita che ne esce è la nostra. Dopo la sua morte e risurrezione, con il dono dello Spirito, siamo noi la carne di Cristo nel mondo.

Siamo noi, quando con occhi, mani, ginocchia, gambe, orecchi, bocca esprimiamo l'amore come ha fatto lui. Siamo noi e sono gli altri quando con occhi, mani, ginocchia, gambe, orecchi, bocca esprimono l'amore come ha fatto lui. Dio continua a donare concretamente e visibilmente il suo amore agli altri attraverso di noi, e a noi attraverso gli altri. In famiglia e nella vita comunitaria ogni volta che si parla o si ascolta, si apre la porta del cuore, via che costruisce il dialogo e che facilita l'incontro. In questo è importante educarsi a non aprire le finestre delle orecchie e della bocca, senza aver prima aperto la porta del cuore.

Presenza silenziosa

Alla vigilia della sua passione Gesù chiede per noi tutti l'unità, il nostro diventare "uno" nell'amore, un unico volto plasmato da Dio che è Trinità, che è quindi comunione. Questa unità donata dal Signore Gesù sta al centro della sua opera. Dio vuole la sua chiesa una sola famiglia di popoli in cammino nel tempo e nella storia e imprime in essa la profondità del suo amore. Tutti i fedeli sono uno, perché, nello Spirito, essi sono in comunione: **"La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo"** (1 Gv 1,3). Dunque per la Chiesa la comunione dei cristiani non è altro che la manifestazione in loro della grazia per mezzo della quale Dio li rende partecipi della sua propria comunione, che è la stessa vita eterna. La Chiesa domanda allo Spirito Santo nella preghiera, quale presenza silenziosa e benefica, la grazia di rafforzare la sua propria unità e di farla crescere ver-

so la piena comunione con gli altri. Questa comunione si vive nella piena consapevolezza di voler essere una comunità accogliente, rispettosa della dignità umana presente in ogni persona, che difende il posto di lavoro e la propria casa, promuove il bene comune basato su diritti e doveri di tutti, che evidenzia la disponibilità ad assumere ognuno le proprie responsabilità civili e pastorali.

Simbolo clarense

Ricordo volentieri, e anche con un po' di nostalgia, alcune esperienze religiose comunitarie vissute nella comunità clarense: la settimana eucaristica, le missioni popolari parrocchiali, la settimana antoniana. Ho visto la mia Città unita, entusiasta e contenta: le campane suonavano a festa. Facendo riferimento a questo il desiderio mio personale è che si instauri un rapporto cordiale collettivo in una intesa reciproca che porta

aiuto e serenità, senza diaframma, polemiche e aggressività; oserei dire: **"perché il dialogo non può diventare il simbolo clarense?"** Io lo spero, non solo lo sogno. Infatti Dio non accoglie il sacrificio di chi è in discordia, anzi comanda di ritornare indietro dall'altare e di riconciliarsi prima col fratello. Solo così le nostre preghiere saranno ispirate alla pace e Dio le gradirà. Il sacrificio più grande da offrire a Dio è la nostra pace e la fraterna concordia. Questo sappiamo amare e cercare. All'inizio del secondo decennio del terzo millennio, come non sollecitare dal Signore, con rinnovato slancio e più matura consapevolezza, la grazia di predisporci tutti **a questo impegno di unità, di solidarietà e di collaborazione?**

Questo io spero e desidero, lo auguro a me e a tutti voi, carissimi clarensi.

don Rosario,
vostro prevosto

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di febbraio

"Perché la famiglia sia da tutti rispettata nella sua identità e sia riconosciuto il suo insostituibile contributo in favore dell'intera società".

Nella società moderna si va perdendo il concetto tradizionale di famiglia, così come la si è considerata abitualmente, ossia un progetto di vita tra due persone che desiderano condividere il futuro e desiderano allevare dei figli facendoli partecipare ai propri valori. Questo modello non sempre coincide con la realtà, in cui troviamo separazioni e divorzi, famiglie 'allargate', dove i figli viaggiano da un genitore all'altro, da una situazione all'altra, crescendo in confusione di sentimenti e di valori.

Il Papa si preoccupa di quanto accade e ci invita a pregare affinché Dio ci guidi e suggerisca le migliori soluzioni per il bene di tutti. Una società disordinata non può essere la migliore base per la convivenza umana. Preghiamo.

Ida Ambrosiani

Santa Gianna Beretta Molla

Papa Giovanni Paolo II ha beatificato, il 25 aprile 1994, e canonizzato il 16 maggio 2004, Gianna Beretta Molla, una madre di famiglia, la cui testimonianza in favore della vita umana è una «buona novella» per gli uomini del nostro tempo.

Gianna nasce a Magenta (MI) nel 1922, decima di 13 figli. È benedetta dall'aver una madre ricca di fede, che accompagna lei e i suoi fratelli e sorelle giornalmente alla messa e alla comunione. Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva, e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani di Azione Cattolica e di carità verso gli anziani e i bisognosi nelle Conferenze di San Vincenzo. Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino). Si specializza poi in pediatria per amore dei bambini, ma anche per esser vicina alle madri.

Ascolta ciascuno dei suoi ammalati con molta pazienza e gentilezza. Quando le malattie sono il risultato di una vita morale disordinata, ne soffre molto e consiglia con convinzione di cambiare condotta. Agli ammalati particolarmente poveri, dà il denaro per le medicine: «Se curo un ammalato che non ha da mangiare, a che servono le medicine?».

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una «missione», accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le

«giovannissime» e, al tempo stesso, esprime con gli sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato. Si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione che considera anch'essa un dono di Dio. Al ritorno da un viaggio a Lourdes, dove aveva accompagnato un gruppo di ammalati, conosce Pietro Molla e comprende che la sua vocazione è quella di sposa e di madre. Il matrimonio fra Gianna e Pietro è allietato dalla nascita di tre bambini.

Nell'agosto 1961 si annunciava una quarta gravidanza. Nel mese di settembre Gianna subisce un intervento chirurgico per rimuovere un grosso tumore uterino che stava causandole dolore e stava premendo sul bambino nel suo grembo. Ha dichiarato: «Sì, ho pregato così tanto in questi giorni. Con fede e speranza mi sono affidata al Signore... Mi fido di Dio, sì; ma ora dipende da me per svolgere il mio dovere di madre. Rinnovo al Signore l'offerta della mia vita. Sono pronta a tutto per salvare il mio bambino.» Moglie quanto mai amata, felice madre di tre bei bambini, Gianna deve scegliere e decidere: o una soluzione più sicura per la sua propria vita, o l'unica soluzione per salvare la vita del bambino: «lui o io», il figlio o la madre.

Gianna decide in favore della vita che sente svilupparsi in sé; accetta di mettere a repentaglio la propria vita. L'amore per il bambino è più grande: «Che non ci si preoccupi per me, purché tutto vada bene per il nascituro!» dice con forza ai suoi. Nell'ultima settimana

della sua gravidanza ripeteva: «Quello che Dio desidera.» Dopo la nascita, lo stato della mamma si aggravava. Quando il dolore si fa troppo intenso, essa bacia «il suo grande conforto», il Crocifisso. Chiede un sacerdote e riceve con fervore gli ultimi Sacramenti. Nell'agonia, ripete continuamente: «Gesù, ti amo! Gesù, ti amo!». Il 28 aprile, verso le ore 8, Gianna si spegne serenamente in presenza del marito, che ha approvato la sua scelta, alla età di 39 anni. Tutti i giorni aveva pregato il Signore di farle la grazia di una buona e santa morte.

È beatificata nel 1994, anno internazionale della famiglia. Alla canonizzazione, nel 2004, in piazza San Pietro a Roma sono presenti il marito Pietro, i figli e i nipoti. Il Papa Giovanni Paolo II dice di lei: «Gianna Beretta Molla seppe fare il sacrificio della propria vita, af-

CARTA D'IDENTITÀ



Nome..... GIANNA
 Cognome..... BERETTA MOLLA
 Nata il..... 4/10/1922
 A..... MAGENTA (MI)
 Morta il..... 28/4/1961
 Canonizzata il..... 5/9/2004

finché l'essere che portava in seno - e che è oggi uno di noi! - potesse vivere. In quanto dottoressa, era conscia di quanto la attendeva, ma non ha mai esitato davanti al sacrificio, confermando così l'eroicità delle sue virtù. Desideriamo rendere omaggio a tutte le madri coraggiose, che si consacrano senza riserve alla loro famiglia, e sono pronte poi a non risparmiare gli sforzi, a fare tutti i sacrifici, per trasmettere quel che hanno di meglio...". □

Eroicità costruita nella fedeltà al quotidiano

Una testimonianza del marito: «Gianna era una donna splendida, ma assolutamente normale. Era bella, intelligente, buona. Le piaceva sorridere. Era anche una donna moderna, elegante. Guidava la macchina, amava la montagna e sciava molto bene. Le piacevano i fiori e la musica. Per anni siamo stati abbonati ai concerti del Conservatorio di Milano. Le piacevano i viaggi. Io andavo spesso all'estero per motivi di lavoro e, appena possibile, la portavo con me. Siamo andati in Olanda, in Germania, in Svezia, e un po' dappertutto in Europa...».

Interrogato qualche tempo dopo la morte della moglie, il marito rispose semplicemente: «Io non mi sono mai accorto di vivere con una santa». Ma egli stesso chiariva che questa affermazione si spiegava per la persuasione, così diffusa un tempo, che la santità debba sempre manifestarsi con abbondanza di avvenimenti eccezionali, in una sorta di costante immersione nel prodigioso. Poi, ripensando alla vita della moglie, egli comprese «che la santità è la quotidianità della vita, vissuta alla luce di Dio». L'eroicità resta a lungo nascosta dentro una fedeltà a tutta prova, fatta di cose semplici e quotidiane, fino a che l'Amore a Dio e al prossimo non trova occasione di esprimersi in tutta la sua forza e la sua abbagliante purezza.

Grazie, suor Gianaurelia

Il tempo che suor Gianaurelia ha trascorso nella nostra comunità è stato un tempo di Dio, un tempo speciale in cui lei ha amato il suo Signore nella fedeltà alla preghiera, nel servizio alla comunità religiosa e nel dono generoso, sereno, cordiale nella comunità parrocchiale.

Conosceva e ricordava ogni persona con la gioia di amare e di essere amata; condivideva nella comunità gioie e dolori delle persone da lei incontrate e diventavano motivo di preghiera e di partecipazione da parte di tutte noi.

Ci sono stati anche momenti di fatica: l'esperienza del proprio limite, le diversità, lo sforzo di armonizzare vedute personali con le esigenze comunitarie, ma tutto questo è stato anche opportunità di crescita nel cammino della santità.

È stato un tempo di Dio il distacco dalla comunità di Chiari, sofferto e vissuto guardando allo Sposo Gesù che in tutto ha fatto la volontà del Padre; lo è stato l'inserimento nella realtà dell'eremo di Bienno, dove la sua capacità di relazioni semplici e gioiose ha trovato ambiti più vasti in sintonia con tutta la diocesi; lo è stato il tempo della sua ultima rapida malattia, quando ha conosciuto il Signore nel volto della sofferenza; in Lui ha fatto esperienza di forza, di aiuto particolare, di pace e gratitudine per l'amore fraterno e le cure delle consorelle.

Nella sofferenza ha concluso la sua sete di Dio in una grande pacificazione e ha accolto nella tenerezza del cuore tutte le persone da lei conosciute e amate.

La gratitudine si estendeva a tutta la sua storia guardata con grande pace e occhi trasparenti.

Oggi la pensiamo nella pace eterna, certi che continuerà ad amarci come sempre ha fatto.

Da parte nostra un grazie al Signore per quello che suor Gianaurelia è stata per ciascuno di noi.

**La comunità delle suore
Dorotee di Chiari**

È sempre difficile, descrivere in poche righe le esperienze vissute quando una persona ti rimane in modo speciale nel cuore.

Suor Gianaurelia è stata una di queste.

L'ho conosciuta e ho vissuto con lei l'inizio del mio impegno come catechista nella Parrocchia.

Come sapeva aprire il suo cuore per ascoltare ciascuna persona che le chiedeva un consiglio o quando era chiamata a svolgere un servizio; con quanta sollecitudine le prestava attenzione.

Ricordo il suo volto aperto e sempre sereno, con un sorriso che ti parlava del tesoro che conservava nel cuore e che amava profondamente: Gesù. Quello stesso Gesù che la sera del 28 novembre, dopo un periodo di prova e sofferenza, le ha detto accogliendola nella gloria del paradiso:

“Vieni sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparato”.

Suor Gianaurelia aveva tre predilezioni nel suo cuore: *i sacerdoti*, per i quali pregava sempre, con una particolare vicinanza; *tutti quelli che lavorano per la Parrocchia*, che lei serviva con cura e predilezione assieme a quelle che chiamava: “Le mie donne” curando il decoro e il mantenimento dei paramenti sacri; *i bambini*, per i quali era come una seconda mamma.

Molti, che furono i “suoi bambini” del



catechismo, la ricordano con affetto. Nel mio ultimo incontro con lei all'Eremo di Bienno, mi sono reso conto di come si era portata nel cuore Chiari e la sua gente anche dopo quasi tre anni che aveva lasciato il paese, ricordando ciascuna delle persone con le quali aveva creato un legame profondo di sincera amicizia e di stima. Ringrazio tanto il Signore per aver posto sul mio cammino questa suora e vera amica, che mi ha contagiato con la sua serenità e con il suo amore alla Chiesa. Ora che sei in cielo, aiuta la tua Chiari a non lasciar cadere mai le braccia, e a mettere sempre la fiducia solo in Gesù.

Silvano



Il mio incontro con suor Gian è la storia di un'amicizia sincera, forte e libera, un'amicizia speciale, dono di Dio, tra una religiosa ed una consacrata.

Lei è stata per me un esempio sia per le sue doti spirituali sia per quelle umane.

Una donna che ha vissuto pienamente la sua vita e la sua vocazione. L'ho stimata per la sua maternità, che ha realizzato stando vicino alle famiglie, ai bambini attraverso la preghiera, la catechesi, il grest, i campi con i ragazzi, esperienze indimenticabili. Era capace di accogliere tutti con semplicità e umiltà: umiltà che manifestava anche nel fare i servizi più semplici.

L'ho apprezzata per come sapeva voler bene ai sacerdoti, alla nostra parrocchia, alla vita religiosa. Era capace di leggere i segni di Dio e di seguirli.

In ogni situazione, anche la più difficile, ha sempre cercato di vedere il bene e non la critica.

Sicuramente i pregi superavano i difetti e in lei traspariva sempre il suo amore e legame profondo con Cristo. Ringrazio il Signore per averla mandata sulla mia strada, ora la sento più vicina a me con il suo sguardo sempre premuroso e amorevole.

Stefania

Alle persone straordinarie succedono cose straordinarie

Ritrovarsi a scrivere di lei è una esperienza unica, ci tornano in mente un sacco di episodi belli, profondi, ma anche molto divertenti... anche in questo momento Suor Gian ci unisce!

Per noi è stata una guida e un esempio, una persona felicemente ingenua, che si stupiva per ogni cosa, sempre entusiasta, sorridente e a volte un po' brontolona.

Aveva la grande capacità di accogliere tutti noi giovani: era sempre interessata a quello che ci succedeva e a come stavamo.

Come non ricordare che a volte era talmente gentile e disponibile che, per sfuggire ai numerosi modi in cui la sua gratitudine si presentava, dovevamo quasi litigarci?

Suor Gian ha lasciato un segno grande in tutti noi che l'abbiamo incontrata e conosciuta.

**Giulia, Laura, Paola, Diego,
Luca, Nicola, Roberto.**



radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino - ore 12.15
repliche: ore 17.00 e 19.15;
lunedì ore 10.00

Lunedì

L'Intervista - ore 18.00
repliche: ore 19.15;
martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: martedì ore 19.15;
mercoledì ore 10.00

Giovedì

L'Erba del vicino - ore 18.00
repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30;
domenica ore 12.50

Venerdì

Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: ore 19.15;
sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba - ore 19.15
repliche: ore 21.00;
domenica ore 21.00

Tutti giorni

In diretta le **S. Messe**
e altre saltuarie trasmissioni

Il tutto inserito nel palinsesto di Radio In Blu, che completa le trasmissioni giornaliere con eccellenti servizi di informazione e rubriche di cultura e musica

E la croce dove la metto?

C'è sempre, in ogni paese o città, il momento in cui autorità civili e religiose si incontrano per scambiarsi doni e ricordarsi l'impegno di reciproca collaborazione: un momento importante se supportato da sentimenti sinceri e dalla buona volontà, ma inutile e falso se a promuoverlo è, come purtroppo spesso accade, la sterile apparenza.

Non sfugge alla tradizione neanche Brescia, dove l'8 dicembre scorso Vescovo e Sindaco si sono incontrati nella chiesa di San Francesco.

In quell'occasione monsignor Monari ha pronunciato un discorso che ha toccato la situazione politica e sociale di questi tempi.

Tempi, dice il Vescovo, in cui "non è venuto, come si poteva sperare, il tempo della ragione, del confronto, della decisione ponderata, della revisione leale delle proprie scelte; è venuto invece il tempo del litigio continuo, per ogni piccola cosa. Sembra una malattia: dobbiamo avere qualcuno o qualcosa da incolpare di tutto ciò che non va bene, dei nemici da combattere e da stracciare; chissà, forse vogliamo liberarci del nostro senso di inadeguatezza e ci servono dei capri espiatori". Monsignor Luciano prosegue: "Si accusano gli avversari politici di non pensare e vivere secondo il vangelo e si vorrebbe che la Chiesa - i vescovi - li scomunicassero e condannassero le loro opinioni sulla base delle fede. Solo così la Chiesa

sarebbe, come deve essere, profetica. Può darsi che sia vero; ma sono restio a seguire questa linea. Sono poche in politica le cose incontrovertibili - tutto bene o tutto male; generalmente ogni scelta produce effetti misti: un qualche bene con annesso un qualche male". Il vescovo fa un esempio: l'aumento delle tasse per finanziare progetti sociali. Il valore dei servizi è innegabile, ma una pressione fiscale troppo elevata porterebbe all'aumento del costo del lavoro, ad un prodotto dal costo meno competitivo, ad una diminuzione delle vendite con calo del PIL e così via.

"La scelta vincente - prosegue il vescovo - è quella che sa trovare il punto migliore di tassazione, né troppo alto né troppo basso; ma è evidente che siamo nel campo del contingente, non in quello delle verità di fede. Ogni scelta politica produce un sistema complesso di effetti e di effetti di effetti". Il Vescovo si avvia alla conclusione: "Non pretendiamo di essere costruttori di un mondo perfetto ed eterno; siamo umili artigiani di un mondo che sia un poco migliore di quello attuale. Guai a trasformare le scelte politiche contingenti in dogmi; e guai quindi a scomunicare gli altri per le loro scelte politiche". Allora, mi chiedo, per un cristiano tutte le scelte politiche vanno ugualmente bene?

Il vescovo specifica che "ci possono essere visioni errate della persona uma-

na che un cristiano non può mai accettare: materialismo, razzismo, immantismo sono inaccettabili da parte di ogni credente".

Come un discorso del genere in simile occasione? Monsignor Monari lo spiega: "Qualcuno si chiedeva se il vescovo è con questi o con quelli; se insomma il vescovo è berlusconiano o di sinistra o terzopolista, mi sembrava necessario chiarire le cose. Se la domanda è da che parte sta il vescovo. Il Vescovo sta nella comunione col Papa e quindi con la Chiesa universale; e desidera che a Brescia (ma anche a Chiari) chiunque crede nel vangelo e s'impegna lealmente e con competenza nella vita economica e politica si senta appoggiato, sostenuto, amato e a volte ammirato dal vescovo".

Dopo queste giustissime riflessioni un dubbio

mi rimane: quando sarò chiamato a votare, una croce la dovrò ben tracciare su un simbolo. Per un cristiano è indifferente la scelta? berlusconiano o finiano, leghista o pidessino, Di Pietro o Casini, solo per citare alcune tra le principali espressioni politiche, davvero sono tutti uguali? Il riferimento al leader partitico ed ai valori che vive (non che proclama) non conta nulla? Tutti fanno dei valori cristiani la loro bandiera, tirano per la giacca, quando serve, Chiesa, Papa e Gesù Cristo, salvo voltar faccia al momento opportuno.

Monsignor Canobbio ha commentato i rapporti tra partiti e religione, un argomento interessante che in questa sede non possiamo certamente approfondire.

Ma ha ragione il Vescovo: "Bisogna conoscere e amare i valori evangelici per non lasciarsi deviare da ideologie e interessi di parte!" □

Domenica 13 febbraio ore 16.30

Storia, iconografia e opere d'arte nella chiesa di Santa Maria



Visita guidata
alla nostra chiesa,
illustrata dal dott.
Sandro Gozzini,
curatore del libro
"La chiesa di Santa
Maria Maggiore
in Chiari"

Tutti sono invitati

“Luce del mondo”

Libro intervista di Peter Seewald a Benedetto XVI

Trascriviamo alcuni pensieri che Benedetto XVI ha confidato con grande franchezza al giornalista tedesco Peter Seewald nel libro *Luce del mondo*.

«Avevo sperato di trovare pace e tranquillità. Il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me, come tutti sanno, un vero shock. La responsabilità, infatti, è enorme. Ero sicurissimo che questo incarico non sarebbe stato destinato a me, ma che Dio, dopo tanti anni faticosi, mi avrebbe concesso un po' di pace e di tranquillità. L'unica cosa che sono riuscito a dire, a chiarire a me stesso, è stata: “Evidentemente la volontà di Dio è diversa, e per me inizia qualcosa di completamente diverso, una cosa nuova. Ma Lui sarà con me”.

Fin dal momento in cui la scelta è caduta su di me sono stato capace soltanto di dire questo: “Signore, che cosa mi stai facendo? Ora la responsabilità è tua. Tu mi devi condurre! Io non ne sono capace. Se tu mi hai voluto, ora devi anche aiutarmi!”. In questo senso mi sono trovato, per così dire, in un dialogo molto stringente con il Signore, per dirgli che se faceva l'una cosa, allora doveva fare anche l'altra. Infatti nell'annuncio della fede e nell'amministrazione dei sacramenti, ogni sacerdote parla e agisce su mandato di Gesù Cristo, per Gesù Cristo. Cristo ha affidato la sua Parola alla Chiesa. E se nel mio intimo accolgo e vivo la fede di questa Chiesa, se parlo e penso a partire da

questa fede, allora quando annuncio Lui parlo per Lui, anche se è chiaro che nel dettaglio possono sempre esserci delle insufficienze, delle debolezze. Quel che conta è che io certamente esponga le mie idee, ma cerchi di pensare e di vivere la fede della Chiesa, di agire su Suo mandato in modo obbediente.

Essere Papa non significa porsi come un sovrano colmo di gloria, quanto piuttosto rendere testimonianza a Colui che è stato crocifisso. A volte penso: “Ecco, ho potuto fare una cosa che non veniva da me. Ora mi affido a Te e mi accorgo che, sì, c'è un aiuto, succede qualcosa che non viene da me”. In questo senso esiste l'esperienza della grazia del ministero.

In realtà questo è uno sforzo quasi eccessivo per un uomo di ottantatré anni ma, ringraziando Iddio, ci sono tanti bravi collaboratori. Tutto viene ideato e realizzato in uno sforzo comune. Confido nel fatto che il buon Dio mi dia la forza di cui ho bisogno per fare quello che è necessario. Però mi accorgo che le forze vanno diminuendo.

Nel tempo libero il Papa deve esaminare documenti e leggere atti. Rimane sempre tanto lavoro da fare. Poi con la famiglia pontificia - quattro donne della comunità dei *Memores Domini* e i due segretari - ci sono i pasti in comune, e questo è un momento di distensione. Guardo il notiziario insieme ai miei segretari, e qualche volta anche un dvd. C'è un film molto bello su santa Giuseppina

Bakhita, una donna africana, che abbiamo visto recentemente. Poi ci piacciono Don Camillo e Peppone.

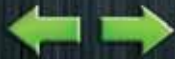
Tutta la mia vita è sempre stata attraversata da un filo conduttore, questo: il Cristianesimo dà gioia, allarga gli orizzonti. In definitiva un'esistenza vissuta sempre e soltanto “contro” sarebbe insopportabile. Ma allo stesso tempo ho sempre avuto presente, anche se in misura diversa, che il Vangelo si trova in opposizione a costellazioni potenti. A partire dal 1968, la fede cristiana è entrata in contrasto con un nuovo progetto di società e ha dovuto fronteggiare idee ostentate con prepotenza. Sopportare attacchi ed opporre resistenza quindi fa parte del gioco; è una resistenza, però, tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo. Dobbiamo, per così dire, osare di nuovo l'esperimento di Dio per permettere che operi nella nostra società. Proprio questa era una delle cose che stava più a cuore a Giovanni Paolo II: far

comprendere con chiarezza che guardiamo a Cristo che viene, a colui che è venuto e anche a colui che verrà, e che in questa prospettiva noi viviamo la fede rivolti al futuro.

Direi che il semplice è il vero, e il vero è semplice. Il nostro problema consiste nel fatto che, per i troppi alberi, non riusciamo più a vedere la foresta; che con tutto questo sapere non troviamo più la sapienza. In questo senso anche Saint-Exupéry nel *Piccolo Principe* ha ironizzato sull'intelligenza del nostro tempo, mostrando come essa trascuri l'essenziale e che invece il Piccolo Principe, che di tutte quelle cose intelligenti nulla capisce, in fin dei conti vede di più e meglio. Nella Resurrezione Dio ha potuto creare una forma nuova di esistenza; al di là della biosfera e della noosfera ha posto una nuova sfera, nella quale l'uomo e il mondo giungono in unità con Dio». □

BENEDETTO XVI, *Luce del Mondo, il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010.





Intervista



Tanti dicono che Dio non serve, che l'uomo basta a se stesso: tu cosa ne pensi? Tu puoi bastare per dare senso a tutto quello che vivi?

- Penso che un uomo abbia la testa per ragionare. Che l'uomo voglia credere di fare una cosa ed essere aiutato da un ente superiore ci può stare, perché ognuno è libero di decidere quello che vuole.

- Io mi affido a me stesso, anche quando ho paura; anche la malattia riuscirei ad affrontarla da solo.

- L'uomo ha bisogno di credere in qualcosa.

- Non ce la si fa da soli, bisogna appoggiarsi su qualcuno, avere un ideale, una mano tesa, sempre, che cerchiamo di prendere, a volte. Tutti si sentono onnipotenti, ma alla fine i conti si fanno col "Proprietario".

- In situazioni in cui non sono sicura di quello che devo fare chiedo anch'io un aiuto; parlo ad una forza più grande di me, che mi dia un aiuto, che cerchi di farmi fare le cose giuste per me.

- In certi momenti sì, in altri no, quando, ad esempio, sono preoccupato per qualcosa per la mia vita, per le cose importanti.

Perché chi crede in Dio prega? Cos'è la preghiera per te? Pensi, ti rivolgi a Dio? in quali momenti soprattutto?

- Io penso a Dio, perché è una cosa che mi ha messo in testa mia nonna quando ero piccolo; e la sera, se non dico le preghiere, soprattutto l'Angelo di Dio, non dormo.

- Non penso a Gesù, non mi serve. Per me la preghiera non è niente. Chi crede in Dio prega per ringraziare, per rendere lode a Lui.

- Non devo essere obbligato a pregare, non sento il bisogno di pregare.

- La preghiera è un momento di incontro; chi prega cerca un dialogo, un incontro.

- È un appello, cerco aiuto in qualcosa che potrebbe aiutarmi a risolvere i miei problemi, nelle situazioni più difficili; cerco una risposta ai miei problemi.

- È una forma per chiedere qualcosa a Dio.

Se pensi alla tua vita vedi dei segni dell'amore di Dio per te?

- Non saprei legare a dei ricordi... lo zampino di Dio; magari ci possono essere stati, io non ci ho fatto caso, comunque adesso non mi vengono in mente... ci penserò!

- Nei momenti di gioia non mi viene così facile pensare a Dio, dirgli grazie, riconoscere che sono segni del suo amore.

- Penso che sia importante quando c'è una gioia riconoscere che è un dono di Dio, del suo amore; è più difficile vedere l'amore di Dio nei momenti di fatica, di preoccupazione.

View Edit All

ETTY HILLESUM, DIARIO 1941-1943

Mi immagino che certe persone preghino

con gli occhi rivolti al cielo:

Esse cercano Dio fuori di sé.

Ce ne sono altre che chinano

il capo nascondendolo fra le mani,

credo che cerchino Dio dentro di sé.



Commento



A te giovane...

Apri gli occhi, per vedere quanti segni dell'amore di Dio ti avvolgono. Cura il tuo sguardo, rendilo amorevole, e ti accorgerai di quanto intorno a te può parlarti di Lui.

Apri il cuore e non accontentarti di riempirlo con ciò che sa di banale, con ciò che sa solo di testa, ma riempilo di un perché e di una risposta di senso. Apri le mani, sono piene di doni ricevuti, alcuni magari messi a un certo punto da parte, ma puoi ridonarteli con più consapevolezza. Fatti questo regalo, aprilo, per conservarlo questa volta...

Ci è più facile a volte dire DIO NON C'È e lamentarci quando siamo in una difficoltà, piuttosto che dire DIO C'È, riconoscerlo e dirgli grazie quando viviamo un momento felice. Ci è più facile lasciare da parte e rischiare che si sciupi quanto di più bello abbiamo ricevuto con il dono della fede, per mettere prima altro che sa di... passeggero, che passa e non resta! Gesù dice: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mt 24,35).

View Edit All



foto: flaiuoloka



Bilanci di giustizia

In questo periodo dell'anno, che ci vede da un lato reduci dalle festività natalizie con qualche chiletto in più e un portafoglio inevitabilmente più leggero, e dall'altro più o meno carichi nell'affrontare il nuovo anno, vorrei condividere con voi una riflessione sul nostro ruolo di consumatori.

Un ruolo che ci vede protagonisti e padroni di un mercato di consumi che ci ha sempre spinto a fare sempre di più per avere sempre di più, per soddisfare nuovi e crescenti bisogni più o meno reali. Si lavora di più per consumare di più: più lavoro e più soldi per acquistare e soddisfare le mie esigenze familiari.

Questo, a grandi linee, il pensiero che ci ha guidato in un'epoca di consumismo sfrenato spingendoci anche a contrarre prestiti in funzione del bisogno di consumare.

Il sopraggiungere della crisi economica, con la riduzione degli stipendi o la perdita del lavoro, ci costringe ad un ripensamento del nostro ruolo.

Vagando alla ricerca di pensieri che insegnino ad

intraprendere nuove strade, mi sono imbattuta in una iniziativa nata, pensate un po', nel 1993, che ho appreso seguendo una trasmissione televisiva il mese scorso.

Don Giovanni Fazzini, operaio di Mestre, così si definisce, lancia l'idea dei bilanci di giustizia da stilare mese per mese proprio come un bilancio aziendale, segnando a sinistra le spese usuali e a destra le spese secondo giustizia.

Alle varie voci di spesa, alimentari, abbigliamento, trasporti, casa, tempo libero, investimenti, corrispondono due colonne: in una si elencano i consumi usuali per ogni voce e a destra ciò che si può spostare secondo giustizia, ad esempio in termini di mercato equosolidale per gli alimentari o nel contenimento dei consumi energetici per la casa.

Le spese secondo giustizia sono tutte quelle spese sostenute prevalentemente in funzione di giustizia sociale, eticità, sostenibilità e che comportano una necessaria attenzione ai valori ambientali; si pensi al consumo del-

l'energia, ai paesi sottosviluppati con tutte le problematiche legate all'alimentazione.

Partendo da questo bilancio di giustizia, mese per mese le famiglie riflettono, riscoprendo il valore del risparmio di denaro che si può reinvestire in un modo diverso e la conseguente possibilità di ridurre il tempo dedicato al lavoro perché la conseguente riduzione dello stipendio non comporta mancanza di denaro nel momento in cui si riducono i costi.

Le famiglie intervistate che hanno aderito a questa iniziativa evidenziano la scoperta di una qualità di vita migliore grazie ad un diverso valore attribuito al denaro e soprattutto grazie alla scoperta del valore del tempo.

Scoprono di poter stare di più con i propri figli, senza cercare soluzioni alternative (e spesso costose), trovano il tempo da passare con i genitori anziani, passeggiare, visita-

re musei o mostre, leggere, andare al cinema, stare insieme e basta.

Scoprono che con i risparmi si possono fare altre cose, ad esempio una adozione a distanza, come è stato segnalato da una famiglia nell'intervista televisiva, e comunque essere liberi di scegliere senza condizionamenti legati ai

consumi. Una delle ultime scoperte fatte attraverso questa iniziativa è che i bilanci di giustizia modificano le scelte e le abitudini, nonché lo stile di vita delle famiglie che vi aderiscono e questi nuovi comportamenti escono dall'ambito familiare ed entrano nei quartieri influenzando a loro volta le abitudini degli altri residenti, diffondendosi ulteriormente.

Piccoli passi come indicava don Gianni Fazzini nell'introduzione della sua iniziativa, che hanno incominciato a camminare già dal 1993 e che oggi più che mai possono essere utili a tutti quanti.

Buon anno!

Rai Tre, REPORT del 12.12.2010

Consumatori difettosi www.report.rai.it

Bilanci di giustizia www.bilancidigiustizia.it



BIBLE NAVIGATOR



È più bello insieme...

È stato proprio così. Le vacanze di Natale sono state caratterizzate da alcune belle esperienze vissute dai due oratori di Chiari, Samber e il CG 2000: a Cevo, sulla neve, con le medie e l'ultimo dell'anno con le famiglie a Samber. Perché sono state belle? La risposta può essere scontata, ma conviene ribadirla: è stato più quello che ha unito di quello che ha diviso. Incontrarsi tra amici, vivere momenti di gioia, pregare insieme, condividere quello che si è e quello che si ha... sono stati gli ingredienti fondamentali che hanno permesso di sperimentare la ricchezza della comunità parrocchiale di Chiari. Qualcuno ha detto: ma non potevano farlo prima? È vero. Ma abbiamo incominciato e l'audacia ci ha dato ragione. Alcuni lavorano insieme, altri vanno nella stessa scuola o classe, si è amici da tanti anni... mancava la condivisione di un pezzo di festa. Ora stiamo aspettando la seconda edizione, perché... è più bello insieme!

don Luca



MEDIE Cevo... sul ghiaccio!

Pattinare? Divertirsi? Giocare a palle di neve? A questo possiamo rispondere con una semplice e sola parola: CEVO!

Come tutti gli anni, l'oratorio di Samber ha organizzato una mini vacanza a Cevo. Quest'anno per la prima volta si è unito un altro gruppo di amici... l'oratorio CG 2000!

Tutto è cominciato con il suono di una sveglia, che stava ad indicare la partenza di tre giorni di vacanza che si sarebbero dimostrati meravigliosi. Dopo un lungo viaggio abbiamo raggiunto la prima meta: Ponte di Legno. Qui, il nostro gruppo si è diviso in varie attività: sci, bob, e anche un'attività diversa da tutte queste... il pattinaggio!

Noi abbiamo deciso di divertirci con quest'ultima attività. Dopo aver noleggiato i pattini, siamo scese subito in pista e questo ha dato inizio alle moltissime cadute ma anche ad un divertimento assicurato! La giornata passò in fretta purtroppo!.. e venne il momento di riprendere il viaggio per raggiungere Cevo. Dopo un the caldo, un po' di tempo di svago ed una cena abbondante ci siamo riposati guardando un film e poi... tutti a nanna.

Il giorno successivo, finalmente, siamo riusciti a respirare un po' di aria di montagna raggiungendo la pineta dove gli animatori avevano organizzato dei giochi. Distrutti ma soddisfatti per l'inizio della bella giornata ci siamo diretti verso casa per pranzare e fare anche qualche tiro a calcetto.

Il pomeriggio siamo andati a vedere la croce dell'Androla dove alcuni dei nostri amici si sono esibiti in una gara di figure acrobatiche sulle lastre di ghiaccio lì presenti.

La sera, dopo la messa e la cena, gli animatori avevano preparato per noi ragazzi un gioco detto "Pupazzoliamo": una specie di battaglia navale in cui le quattro squadre di amici si sfidavano tra loro.

Eccoci giunti all'ultimo giorno dedicato alla pulizia delle stanze e, visto che la partenza era prevista nel tardo pomeriggio, abbiamo sfruttato il tempo rimasto per salutarci e divertirci ancora un po', raccontandoci... barzellette!

Così tra risate e un po' di malinconia per la partenza, finisce la nostra bellissima vacanza.

Laura, Marcia, Silvia.



Adolescenti... Welcome 2011!

Mancavano proprio poche persone all'iniziativa organizzata dall'oratorio di Samber per festeggiare il Capodanno 2011 a Cevo! Ben 50 adolescenti, giovani e... meno giovani, suor Laura e l'educatore Matteo del CG2000, hanno aderito e dato vita ad un'esperienza che tutti ricordano con grande entusiasmo. Perché? Come dimenticare le discese sulle piste con i bob, o le innumerevoli cadute sui pattini, e le faticose camminate al seguito dell'educatore Dario?! Naturalmente il momento clou del soggiorno è stata la serata del 31 dicembre: oltre all'eccellente animazione musicale curata da Nicolò e Marco, la festa è stata animata con giochi e scenette in cui ai partecipanti era richiesto di dare sfogo alla propria creatività. Così, tra fuochi d'artificio, botti, petardi e amori appena sbocciati... il 2011 si è affacciato ai nostri sogni, ai nostri desideri e alle nostre attese!

Come speriamo si sia intuito, oltre alle risate ognuno di noi nelle proprie valigie ha infilato quel clima di serenità, amicizia e voglia di stare insieme. Chi legge, e non ha partecipato, si è già pentito di non esserci stato! Pazienza, noi attendiamo, e il prossimo capodanno insieme festeggiamo!

Lety e Marta 2ADO



Capodanno delle famiglie

Festeggiare l'ultimo dell'anno con i figli piccoli potrebbe rappresentare un problema per i più, che immaginano il classico cenone seduti per almeno tre ore, portate pantagrueliche, lustrini e paillettes, musica da ballo, champagne e fuochi d'artificio. I bambini non vanno di solito d'accordo con gli spazi ristretti, le regole di bon ton da rispettare, il cibo elaborato.

Quest'anno le famiglie del CG2000 e dell'oratorio di Samber hanno trovato l'alchimia giusta per coniugare la possibilità di festeggiare in compagnia in un ambiente accogliente e far contenti anche i propri figli.

Eravamo circa 130 persone ad affollare il salone dell'oratorio di Samber, trasformato per l'occasione in sala delle feste. Non mancava il cibo, alla preparazione del quale ogni famiglia ha contribuito. Non mancavano la musica ed i giochi, brillantemente condotti da Anna e Giorgio. Non mancava lo spazio per muoversi e non sono mancati neppure i botti di mezzanotte. È mancata invece la formalità che contraddistingue eventi di questo tipo. È bastato un niente ai bambini per fare aggregazione, solo qualche minuto per i papà e le mamme.

Ha aperto la serata un momento di riflessione guidato da suor Alberta e da don Luigi, subito dopo è toccato al padrone di casa don Antonio fare un saluto e lasciare un pensiero della sera nello stile di don Bosco. Subito dopo si è dato il via alla cena, che ha contribuito a creare il giusto clima di convivialità. Alle 22.00 è iniziata una tombolata con annessi giochi ed in un batter d'occhio è arrivata mezzanotte.

Un saluto al vecchio anno, una serie di buoni propositi per il nuovo e poi il via ai balli che sono durati sino alle 2.30.

La festa ha avuto una coda il giorno successivo, quando ci siamo ritrovati di nuovo tutti per una merenda in compagnia, ma soprattutto per ripristinare l'oratorio di Samber così come don Luca ce lo aveva consegnato. Don Luca, di rientro da Cevo, è arrivato, per fortuna, qualche minuto dopo che avevamo sistemato l'ultima sedia.

L'organizzazione perfetta, l'ambiente accogliente, il clima familiare hanno fatto da ingredienti per una ricetta vincente che dovrà (questo è uno dei propositi per il prossimo anno) essere ripetuta anche il 31 dicembre 2011, questa volta, per la teoria dell'alternanza, presso il CG2000!

Alessandro





Scout - Vacanze invernali di Branco

Quasi tutti i Lupetti del Branco di Chiacari hanno risposto al richiamo di caccia. Così, la mattina del 26 dicembre, dopo la significativa celebrazione eucaristica vissuta insieme agli Esploratori e alle Guide del Reparto nella Cappella Emmaus del Centro Giovanile, trentadue coraggiosi Lupi sono partiti alla volta di Anfurro.

Dopo un tranquillo viaggio, la prima cosa da fare è scoprire il territorio di caccia: trovare e far trovare alle zampe tenere dove rifocillarsi (refettorio), dove rifugiarsi per un sonno ristoratore (camere) e, non ultimo, dove mantenere lucida la pelliccia (bagno) è cosa buona e giusta.

Durante i giorni del campo abbiamo ascoltato come Bagheera, Kaa e Baloo andarono alle Tane Fredde per liberare Mowgli dalle Bandar-log, il popolo senza legge delle scimmie grigie e come Kaa fu un aiuto insostituibile.

Come Mowgli, anche le tante zampe tenere devono conoscere, capire e sforzarsi di rispettare la Legge e le parole maestre che insegnano quelle piccole abitudini che determinano e formano la vita della comunità (gentilezza, cortesia, buone maniere, impegno a migliorarsi ecc.).

Al termine della caccia, un momento importante, per certi versi unico nell'esperienza personale di ciascun bambino e da molti il più atteso: la Promessa che, una volta pronunciata, lo farà diventare lupetto a tutti gli effetti. Hanno cacciato con noi Mysa e Ikki con giochi travolgenti che hanno entusiasmato i lupetti.

Abbiamo tutti apprezzato che la cucina sia stata garantita da tre volenterose mamme-cambusiere e a tutti va il nostro "buona caccia!".

Bagheera



ACR - Minicampo invernale

È venerdì 7 gennaio, che confusione nel cortile dell'oratorio! Che succede?!

È iniziato il minicampo invernale dell'ACR!

Eh sì, eravamo proprio in tanti quest'anno: una sessantina di bambini scatenati, urlanti, ansiosi di iniziare una nuova avventura! Appena sistemate borse, borsoni e sacchi a pelo, abbiamo dato il via alla giornata con una merendona!

Una volta riempita la pancia, è arrivato uno strano individuo con cappello a punta, barba lunga e capelli lunghi bianchi... era Merlino! Un mago un po' strampalato che ci ha chiesto di aiutarlo a scoprire le qualità e le virtù ancora nascoste di Semola, un ragazzo come noi.

Dopo aver salutato Gesù e aver cantato una bella canzone dell'ACR, ci siamo divisi in gruppi per affrontare l'impresa affidataci dal mago. Stanchi e affamati abbiamo mangiato, concludendo la cena con i buonissimi pandori decorati e farciti da noi nel pomeriggio. Prima di andare a



nanna abbiamo guardato il film "La spada nella roccia", il tema di questo minicampo. Di notte... che fatica dormire!!! Con chi parla, sghignazza, mangia patatine e ruba i cuscini.

Così la mattina è arrivata troppo presto! Con i denti ben lavati, abbiamo fatto una preghierina e abbiamo riflettuto sui sogni da realizzare nel futuro grazie alle nostre capacità. Per misurare le nostre abilità manuali abbiamo costruito spade e riempito bicchieri di sale colorato.

Din don dan, din don dan! Le campane ci hanno chiamato per la messa. Tutti insieme in chiesa ad ascoltare il Signore.

Finita la messa, la pizza ci aspettava all'oratorio e noi non ci abbiamo messo tanto a mangiarla tutta. Infine, anche in compagnia dei genitori, abbiamo guardato le foto e tra tanti bei ricordi ci siamo lasciati per un saluto.

È stato proprio un bel campo, molto divertente, tanto che non volevamo più andare a casa!

I ragazzi dell'ACR Gaia, Laura, Silvia, con l'aiuto di Francesca



Appuntamenti 2011

Non è mai difficile (anche se ci è voluto qualche anno!) creare un precedente, come nel caso dell'inverno appena trascorso. Ragazzi, famiglie e giovani di tutti gli oratori clarensi insieme. Una proposta comune, preparata insieme, a significare e rafforzare l'unità della nostra parrocchia. Noi sacerdoti non abbiamo mai avuto dubbi: la strada della comunione deve passare prima di tutto tra i preti e tra gli oratori. Così è stato. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani quest'anno ha toccato prima di tutto ciascuno di noi. Ora non bisogna voltarsi indietro. Ecco il perché delle proposte che leggerete di seguito. Non importa in quale oratorio avvengono o dove ci si iscrive: quella è questione organizzativa. Tralascieremo le proposte per i ragazzi (Roma express, campo medie estivo...) perché per quelle possiamo giocare la carta dell'ultimo minuto... Per famiglie e giovani invece... Avanti tutta!

don Alberto

Giovani

Solennità dei **Santi Patroni Faustino e Giovita**

martedì 15 febbraio

- 18.00 santa messa in Duomo
- 19.30 ritrovo e pizzata presso il cg2000
- 20.45 "La malattia: disgrazia o..." incontro a tema

Preghiera col **Vescovo** a Brescia i giovedì di marzo (17, 24, 31), di aprile (7, 14) e Veglia delle Palme (16)

partenza dal cg2000, 19.30

Incontro a tema:
"La morte: the end?"
mercoledì 23 marzo cg2000 20.45

"Arriva la **Madonna di Fatima**: prepariamoci"
mercoledì 30 marzo, cg2000 20.30

Confessioni e adorazione nella settimana santa
lunedì 18 aprile, Duomo 20.45

Incontro a tema:
"Dio, c'entri con me!"
mercoledì 18 maggio, cg2000 20.45

Veglia di **Pentecoste**
sabato 11 giugno, Duomo 20.30

Giornate in amicizia sull'isola dei meno famosi
24 - 26 agosto

Famiglie

(bambini 6-10 anni)

"a (s)passo con i santi"

San Valentino

sabato 12 febbraio

- 19.00 ritrovo e pizzata presso il cg2000.

A seguire: incontro per *genitori innamorati* (e non), animazione per bambini e ragazzi
22.00 preghiera della buona notte

Sant'Antonio, giovedì 2 giugno

Famiglie in pellegrinaggio alla Basilica di Padova
partenza da Samber, 7.00

Santi Domenico ed Edith Stein, 7 - 14 agosto

Giornate in amicizia a Snodres

Santi Lorenzo e Chiara

tre giorni ad agosto, per chi è alla prima esperienza...

Vergine Lauretana

Esperienza di fede per le mamme a Loreto, *27 - 28 agosto*. Pellegrinaggio alla Santa Casa

San Benno

Esperienza di fede per i papà, *17 - 19 settembre*. Pellegrinaggio sulle orme di Benedetto XVI

San Silvestro

Aspettando insieme il nuovo anno, 31 dicembre.



La verità vi farà liberi

Certe immagini non si vorrebbero mai vedere; certe scene non si dovrebbero ripetere in un paese che si dice civile e che fa della democrazia e del dialogo la base della società. Alcuni avvenimenti del passato, con le loro nefaste conseguenze, evidentemente non hanno insegnato molto. Mi riferisco agli scontri avvenuti durante la protesta dei giovani in occasione della legge sulla riforma universitaria. Protestare, dire che non si è d'accordo, far sentire la propria voce è, come dice qualcuno, il "succo" della democrazia. E su questo siamo tutti d'accordo. Ma accanto alle proteste devono trovare spazio proposte serie e concrete, alternative reali e realizzabili se si vogliono risolvere i problemi legati soprattutto al mondo giovanile. Questo riguarda tutto quello che ha a che fare con i giovani e il loro universo. Altrimenti... ognuno tiri le conseguenze. Mi occupo di giovani e di educazione per via della scelta vocazionale fatta: stare con i giovani secondo lo stile di don Bosco, uno stile vincente perché parte dal giovane, dal ragazzo, dalla sua vita, dal suo relazionarsi con il mondo e con la realtà che lo circonda. Di fronte alle inquietudini del mondo giovanile bisogna avere il coraggio di dire la verità. Questo è lontano anni luce dallo stare comodamente seduti su banali interpretazioni, sia quelle che giustificano, sia quelle che condannano. La verità è sempre un ambito complicato; e accettarla richiede maturità e disponibilità per accoglierla nella propria vita e lasciare che la

cambi. L'inquietudine nasce dal disagio che certe generazioni hanno circa il loro futuro. L'immagine che mi viene in mente è quella del ping - pong: vi è uno sbalottamento tra un messaggio che riduce tutto a messaggio di tipo pubblicitario. Per questo vanno evitati certi atteggiamenti irresponsabili, ribadendo ai giovani che le soluzioni migliori non sono sempre le più comode o rapide che pretendono di togliere i doveri per avere solo diritti... tutto gratis per tutti! Non ci si può illudere pensando di cambiare il mondo, lasciando spazio solo alla rabbia o a un modo di vivere che non tenga conto di valori e regole. Chi pensa così è sicuramente fuori dalla storia. Con i giovani bisogna dialogare e anche molto, ma dicendo la verità; cominciando da quella del-

la stupida inutilità della violenza e del bullismo di quelli che pensano che le rivoluzioni siano efficaci perché dietro ci si è lasciati distruzione e forse qualche morto. La verità, quella autentica, obbliga a riflettere, a pensare, a guardarsi dentro con spietata onestà per chiamare con il loro nome le cose che non funzionano, per sostituirle con dinamiche nuove e che realizzano la vita. Nessuno davanti a chi ha il coraggio della verità storcerà per sempre il naso, lo potrà fare inizialmente, perché la verità è decisamente scomoda; ma a lungo andare ci si accorgerà di essere liberi, di essere persone e non burattini, di contribuire a costruire una società più giusta, una scuola più attenta, una chiesa accogliente, di collaborare con tutti gli uomini di buona volontà perché nessuno si senta estra-

neo ma protagonista delle propria crescita e della propria vita. Per i cristiani poi la verità ha un nome: Gesù Cristo, l'unica verità che salva l'uomo, che lo perdona, lo ama, lo circonda di misericordia. L'unica verità che ha parole di vita eterna, che conduce a Dio e che fa risorgere. Ed è verità che non tradisce. Davanti alla verità bisogna avere l'avvertenza della credibilità: con i giovani bisogna essere rigorosi e coerenti, attenti e concreti, mettendo in conto la fatica ma anche il coraggio di saper e voler affrontare le difficoltà di dirla, sapendo che si possono trovare giovani che si costruiscono una verità loro, comoda e senza responsabilità. Bisogna fuggire la tentazione della superficialità, perché la verità quando è tale si impone da sola e porta frutti ora del trenta, ora del sessanta, ora del cento.

don Luca



Capodanno 2011 - Gruppo di giovani clarensi in visita a Londra



È sempre e solo questione di fede...

La parola fede è propriamente intesa come il credere in determinati principi in base alla sola convinzione personale o alla sola autorità di chi ha enunciato tali concetti o assunti, al di là dell'esistenza o meno di prove pro o contro tali idee e affermazioni. Dal punto di vista religioso la parola "fede" ha molti significati o, quantomeno, sfumature. A volte sta ad indicare la lealtà nei confronti della propria religione. In alcune religioni, la fede è costituita dal fatto che certe asserzioni vengono ritenute vere; in altre religioni, che non sono basate su un certo "credo" codificato, la fede consiste nella lealtà nei confronti della propria comunità religiosa. Ma è anche vero che la fede, proprio perché è recepita dall'uomo ed è l'uomo che deve credere, è anche un atto umano, un atto di libertà dell'uomo, un atto al quale si può essere educati: la fede, infatti, in una visione più ampia non è altro che un atto indispensabile. Rappresenta l'entrare in relazione, l'intraprendere un rapporto vivo con l'altro, l'aderire, il credere o il semplicemente l'aver fiducia. La fede, il credere sono una

necessità umana. Come sarebbe possibile, per noi esseri umani, vivere senza fidarsi di qualcuno? Fin dalla nascita abbiamo l'esigenza di fare affidamento su qualcuno per crescere come persone in relazione con gli altri. All'inizio della vita, da neonati e nell'infanzia veniamo nutriti e protetti, ci viene insegnato a parlare, a camminare, ad andare in bicicletta. Ci si affida completamente all'altro a cui si chiede: "non mollare la sella, non lasciarmi andare da sola"... un ricordo vivo nella memoria che sa al meglio essere testimone di questo nostro primo rapporto fiduciario... Si viene educati a credere perché si percepisce di potersi fidare. Successivamente è proprio credendo negli altri che, a poco a poco, si inizia a credere anche in sé stessi. Durante tutta la nostra esistenza dobbiamo avere fede, fiducia, dobbiamo saper credere agli altri. Nella vita quotidiana, nei semplici gesti di ogni giorno, volenti o nolenti, siamo obbligati a dare credito a qualcuno, nelle relazioni personali, nel lavoro e nella vita sociale. Non potremmo costruire nessun rapporto di

una qualche importanza se non lo basassimo su fondamenta solide, il cui elemento principale è appunto la fiducia. Come si potrebbe amare senza fidarsi, o lavorare con una persona a cui non si dà credito, come potremmo condividere le nostre gioie i nostri dolori, le nostre paure se non affidandoci completamente all'altro, al nostro amico confidente?! Ma oggi credere è diventato così difficile. Raramente si concede la fiducia al prossimo e questo purtroppo è la diretta conseguenza di esperienze di vita nelle quali purtroppo molto

spesso la fiducia viene tradita. Sembra impossibile credere in un progetto comune con gli altri e rispettare la parola data non è più un principio di vita, ma un buono stratagemma utilizzato da alcuni per ottenere ciò che si desidera con il minimo sforzo. Il problema principale di un atto di fede sono le conseguenze che lo stesso può portare. Se mi affido all'altro gli concedo un potere enorme su di me, la possibilità di tradirmi e di rendermi inerte di fronte al suo tradimento. L'immagine che mi viene alla mente è quella di un burrone che dobbiamo saltare e dall'altra parte due braccia pronte ad accoglierci che giurano non ci lasceranno cadere. Abbiamo due scelte: fidarci e saltare o restare da soli al di là del burrone. La conseguenza di un atto di fede potrebbe essere un tradimento, ma potrebbe anche non esserlo, potremmo fidarci ed avere in cambio la medesima fiducia. Ne deriva che sia l'amore, l'amicizia, le relazioni professionali ed economiche, la politica di uno stato o in nostro rapporto con Dio è sempre e solo questione di fede! □

parole e musica

"... forse fa male eppure mi va di stare collegato di vivere di un fiato di stendermi sopra al burrone di guardare giù la vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare mi fido di te io mi fido di te ehi mi fido di te cosa sei disposto a perdere..."

Jovanotti, Mi fido di te

Epifania del Signore

Benedizione dei bambini

“Nel mistero adorabile del Natale abbiamo contemplato il Verbo di Dio che scelse di entrare nella nostra umanità facendosi bambino. Il Vangelo ci mostra spesso la predilezione del Signore verso i piccoli e ci narra di come Gesù accoglieva i bambini e li benediceva”.

È già straordinario il messaggio dell'Angelo del Signore che ai pastori dice semplicemente: *“Trovate un bambino avvolto in fasce”.* Sono bastate queste parole ai pastori per lasciare il gregge e partire. Anche i Magi seguirono la stella per arrivare *“al luogo dove si trovava il bambino”.*

“Lasciate che i bambini vengano a me”. Questo Gesù ordinò ai discepoli quando volevano allontanare i bambini che sembravano disturbare i suoi discorsi.

“Se non diventerete come loro non entrerete nel Regno dei Cieli”. Così il Signore insegnava come innocenza, semplicità e disponibilità fossero le linee guida per seguire e comprendere la sua parola.

“Guai a chi scandalizzerà uno di questi piccoli”. È un monito in difesa dei bambini ma anche l'indicazione di un modello da rispettare e imitare.

L'atteggiamento di Gesù verso i bambini può essere interpretato come uno dei segni più significativi della novità del suo messaggio. *“Grazie perché hai rivelato queste cose ai piccoli”.* Anche a noi viene diretto questo messaggio con una forza che ci costringe

a sovvertire valori e giudizi. Siamo abituati a pensare ai bambini come fossero solo dei futuri adulti, come fossero degli incompiuti.

Troppo spesso pensiamo e ci preoccupiamo dei nostri figli solo in prospettiva del loro futuro, della loro vita da adulti.

È una preoccupazione comprensibile e giusta. Però è fondamentale che consideriamo il valore del nostro bambino nel momento e nell'età che sta vivendo compiutamente. Allo stesso modo vengono sovvertiti i nostri giudizi verso le persone.

Non dai saggi, ma dai semplici e dagli umili verrà compresa la parola di Gesù.

Per tutto questo nella festa dell'Epifania di nostro Signore, con una celebrazione in Duomo, è stata invocata sui nostri bambini la benedizione di Dio, perché da parte di tutti ci sia una particolare sensibilità verso il mondo dei più piccoli. Il parroco ha benedetto

i bambini con questa formula:

“Signore, Dio nostro, che dalla bocca dei piccoli fai scaturire la lode perfetta del tuo nome, guarda con bontà questi bambini che la fede della Chiesa raccomanda al tuo cuore di Padre.

Come il tuo Figlio, nato dalla Vergine, accolse fra le sue braccia i bambini, li benedisse e li propose a tutti come modello del regno dei cieli, così effondi, o Padre, sopra questi piccoli la tua benedizione, perché in una crescita vir-

tuosa e serena, mediante la grazia del tuo Spirito, diventino testimoni di Cristo per diffondere e difendere nel mondo il dono della fede che hanno ricevuto nel battesimo”.

Lina e Bruno



“A ricordo della Prima comunione”

Quella scatola giaceva in cantina da parecchi anni: da tempo mi ripromettevo di sistemarne il contenuto ed in questi giorni, approfittando del tempo poco clemente che non invita affatto ad uscire, l'ho fatto. Una scatola da poco che conservava un piccolo tesoro; niente oro o argento o pietre preziose, ma il tesoro della memoria, le immagini della prima comunione di parenti e amici, gelosamente conservate da mia mamma.

C'è anche la sua, su cartoncino ricamato, e porta la data del 3 aprile 1923. Sono le vecchie imagi- nette-ricordo dove bambini o bambine, in estasi, si accostano al loro primo incontro con Gesù ed invocano benedizioni e grazie. Sono immagini che oggi possono far sorridere e che mal si adatterebbero ai nostri figli che alla prima comunione si accosteranno quest'anno, quando ormai saranno in prima media.

Guardandole mi tornano in mente le obiezioni che giungono da più parti: è giusto accostarsi a questo sacramento così tardi? Come spesso accade i pareri sono discordanti. Ho qui davanti un articolo del cardinale Antonio Caòzares Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, che scrive: “Di fronte a quanto sta accadendo con i bambini e all'ambiente così avverso in cui crescono, non priviamoli del dono di Dio: può essere, è la garanzia della loro crescita come figli di Dio, generati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana

in seno alla santa madre Chiesa. La grazia del dono di Dio è più potente delle nostre opere, e dei nostri piani e programmi”.

Il Cardinale paragona la prima comunione all'inizio di un cammino insieme a Gesù, all'inizio di una amicizia destinata a durare ed a rafforzarsi per tutta la vita, ad un incontro da favorire e non da rimandare perché “questo è ancora più importante nei momenti che viviamo e lo è in modo speciale per i bambini, la cui grandezza, purezza, semplicità, santità sono per disgrazia di frequente manipolati e distrutti.

I bambini vivono immersi in mille difficoltà, circondati da un ambiente difficile che non li incoraggia a essere ciò che Dio vuole da loro; e molti sono vittime della crisi della famiglia”.

Il decreto con il quale veniva abbassata a sette anni l'età per accedere all'Eucaristia risale a cent'anni fa, esattamente all'8 agosto 1910. Pio X, in quel decreto, fissò otto punti normativi.

“L'età del discernimento sia per la confessione sia per la comunione è quella nella quale il fanciullo comincia a ragionare, cioè intorno ai sette anni” recita il decreto e “per la prima confessione e per la prima comunione non è necessaria la piena e perfetta conoscenza della dottrina cristiana. Tuttavia il fanciullo in seguito dovrà imparare gradualmente il catechismo per intero secondo la capacità della sua intelligenza.”

Il decreto prosegue poi ricordando le responsabilità degli educatori alla fede e l'articolo IV recita esattamente così: “L'obbligo del precetto della confessione e della comunione che grava sul fanciullo ricade particolarmente su coloro che debbono avere cura di lui, cioè sui genitori, sul confessore, sugli istitutori e sul parroco”.

Un impegno ribadito successivamente: “Coloro che hanno la cura dei fanciulli devono preoccuparsi con ogni diligenza che dopo la prima comunione i medesimi fanciulli accedano spesso alla sacra mensa. Chi ha

quella cura ricordi inoltre il compito gravissimo cui è tenuto di fare in modo che i fanciulli continuino a partecipare alle istruzioni pubbliche di catechismo, o quanto meno supplisca in altro modo alla loro istruzione religiosa”.

Pio X inoltre invitava i parroci a preoccuparsi affinché, una o più volte l'anno, in ogni parrocchia venisse indetta “la comunione generale dei fanciulli”.

Insomma una raccomandazione forte perché questa benedizione divina non venisse lesinata a nessuno. Confidare di più nella Potenza di Dio (Sacramento come segno efficace della Grazia) che nei mezzi umani: è questo, in estrema sintesi, il punto di vista proposto da coloro che sostengono la necessità di abbassare l'età dei comunicandi.

Chi ha ragione? Come già specificato in altre sedi, la risposta non costituisce un dogma di fede!

Nel frattempo mi limito a sistemare le imagi- nette-ricordo ed a riporle nuovamente in fondo al cassetto: mi rimane l'emozione di questo tuffo nel passato. □



I.T.C.G. Einaudi

Shoah: “storia sempre viva”

Carissima amica, non puoi nemmeno immaginare quanto sono stanca stasera. Ho appena finito i compiti e dovrei iniziare a preparare qualcosa, tipo un racconto o un dvd per la Giornata della Memoria: già, anche quest'anno si avvicina... la solita “storia-trita-e-ritrita” dell'Olocausto, ebrei, ecc...

Ti ho parlato della mia scuola? È una scuola molto grande, di circa 1500 alunni ed ha un'ampia offerta formativa. Per il settore economico vi è l'indirizzo “Amministrazione, finanza e marketing”, che permette in terza di passare alle articolazioni RIM (Relazioni internazionali per il marketing), SIA (Sistemi informativi aziendali) oppure di continuare nell'indirizzo scelto. Per il settore tecnologico vi è l'indirizzo “Costruzioni, ambiente e territorio” con l'articolazione Geotecnico da scegliere in terza. La scuola, devo ammettere, non si occupa solo della nostra formazione professionale, ma costantemente ci aiuta a crescere e a maturare per essere dei buoni cittadini. Molte sono le attività che vengono organizzate e, come ti dicevo, in questi giorni si parla della commemorazione del 27 gennaio: è infatti già in fermento la commissione per la Giornata della Memoria (guidata dal prof. Musi e da un discreto numero di suoi colleghi) con un mix tra iniziative già svolte con successo negli anni passati ed altre totalmente

nuove. L'anno scorso erano veramente tante: film, rappresentazioni, concorsi, uscite didattiche e addirittura mostre all'interno della scuola, come quella dedicata ai “Giusti”. Sai chi sono? Come no!! Tutti coloro non ebrei che hanno salvato la vita anche ad un solo ebreo. L'iniziativa più importante è sicuramente “Un treno per Auschwitz”, un vero e proprio viaggio nella città con il più grande campo di sterminio, prevista per novembre 2011. Inoltre, nei prossimi giorni, verremo informati sulla conferenza di Wannsee, la conosci? Si tenne il 20 gennaio 1942 sulla riva del lago Wannsee, presso Berlino, a cui parteciparono 15 alti ufficiali nazisti, che decisero come attuare la “Soluzione finale della questione ebraica”; è nell'aria anche l'iniziativa “Donne in copertina”, conferenza che tratterà di temi riguardanti le donne

e le violenze subite.

Non so se ti ricordi, ma l'anno scorso, in occasione della Giornata della Memoria, anch'io ho partecipato ad un concorso chiamato “Le Muse della Shoah”: quest'anno ci sarà la seconda edizione a cui tutte le classi potranno aderire con video, testi, disegni e fotografie, che hanno per tema tutto ciò che ruota intorno all'Olocausto. Anche l'uscita didattica a Marzabotto rientra in questo contesto: è, infatti, un luogo conosciuto per un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. Inoltre, fra tante attività, la commissione “Memoria” ha scelto di proiettare il film “La rosa bianca”. Non l'ho mai visto, il titolo mi ha molto incuriosita e per questo ho cercato la trama: mentre la guerra devasta l'Europa, un gruppo di coraggiosi giovani

universitari decide di ribellarsi al nazismo e alla sua disumana macchina da guerra creando “La rosa bianca”, un movimento di resistenza al Terzo Reich. Mi sembra molto interessante!

Però devo ammettere che tutte queste attività mi coinvolgono, mi emozionano e mi fanno prendere coscienza che, ogni giorno, ancora c'è la lotta tra “nazisti” ed “ebrei”, tra “carnefici” e “vittime” e che a volte anche noi ci comportiamo come “loro” verso chi è più indifeso, più debole...

A scuola, attraverso tutte queste attività, imparo a capire la realtà per agire nel modo migliore, a “non dimenticare” per poter essere domani una buona, onesta, giusta donna: moglie, madre, cittadina e professionista.

E allora ben venga anche “la Giornata della Memoria” non “storia-trita-e-ritrita”, ma “storia-sempreviva”.

Beh, ora sono veramente a pezzi e sto per crollare. Con affetto

Federica Gisonna 4 AE



Secondo anno per il corso di ottoni

L'Istituto Comprensivo Toscanini di Chiari, con il corso ad indirizzo musicale ha sempre messo in evidenza una particolare sensibilità alla musica, favorendo al suo interno lo studio di strumenti musicali quali il violino, il flauto, la chitarra e il pianoforte, sia individualmente che in attività di musica d'insieme. Ogni anno sono stati raggiunti livelli di eccellenza, con riconoscimenti in concorsi Nazionali, dove l'Istituto Toscanini ha sempre conseguito primi piazzamenti. Molti ragazzi hanno proseguito poi i loro studi musicali in conservatorio o nelle associazioni musicali presenti sul territorio (Scuola civica, Accademia S. Bernardino, Banda cittadina).

Il piano di offerta formativa della scuola prevede anche lo studio di uno strumento musicale diverso da quel-

li già insegnati nelle classi ad indirizzo. La scelta degli ottoni è scaturita dall'idea di creare un ensemble strumentale diverso e particolare nel suo genere. E nel 2009 prende avvio il corso per strumenti a fiato tra gli ottoni (corno, tromba, trombone, flicorni e basso tuba) con nove iscritti. Dal mese di ottobre è ricominciata l'attività che vede al suo interno ben 14 allievi, incrementando sensibilmente l'adesione rispetto all'anno precedente, sotto l'attenta e competente guida del maestro Guido Poni per la costituzione di una vera e propria orchestra di ottoni, grazie anche alla sensibilità dimostrata dai dirigenti e maestri della Banda di Chiari, istituzione musicale clarense che si fa carico di contribuire con la scuola ai costi delle lezioni.

Coordinatrice del corso è

la professoressa Roberta Massetti.

I 14 iscritti, proveniente dalle diverse classi dell'Istituto Comprensivo, mossi dal desiderio di sacrificare qualche ora di sonno il sabato mattina, si cimentano in un'attività musicale accattivante con trombe, tromboni, corni, flicorni e basso tuba. Ai ragazzi alle prime armi il maestro Poni insegna a suonare le prime note e a maneggiare lo strumento, mentre per il resto del gruppo già è possibile ascoltare qualche frammento musicale più articolato e meglio intonato. Il nostro auspicio è quello di appassionare i ragazzi alla musica, impegnandoli in un'attività fortemente educativa, quale è il far musica insieme, ed arruolare, in futuro, tra le fila della nostra banda cittadina, nuovi promettenti musicisti. □



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1

030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

Marietta Barzizza

La signora Paola Goffi Rossi mi ha chiesto di pubblicare una memoria della maestra di catechismo Marietta Barzizza, scomparsa alla fine del 1961. Lo faccio volentieri partendo da un ricordo personale, nitido anche se molto lontano nel tempo. Era primavera, avevamo sette anni e frequentavamo la seconda elementare: fu lei a prepararci alla Confessione, alla Comunione e alla Cresima. Tutto si svolgeva nel giro di una settimana, dal 25 aprile al primo maggio: erano i tempi del catechismo di San Pio X, delle risposte da imparare a memoria, dei digiuni eucaristici e dei soldati di Cristo.

«Per fare una buona confessione sono necessarie cinque cose: primo l'esame di coscienza, secondo il dolore dei peccati, terzo il proponimento di non commetterne mai più, quarto l'accusa dei peccati, quinto la soddisfazione o penitenza; per fare una buona comunione sono necessarie tre cose: primo essere in grazia di Dio, secondo sapere e pensare chi si va a ricevere, terzo osservare il digiuno eucaristico».

Ci fu un'intera giornata di ritiro all'oratorio di campagna e ci confessammo nella cappella che allora stava sopra il teatrino. Fu una cosa semplice e ben fatta: sai che peccati a sette anni!

La cosa che invece ci preoccupava moltissimo era il fatto di dover inghiottire l'ostia santa senza toccarla né con le mani, né con i denti, nemmeno con le posate. Guai, era un peccato gravissimo, mortale! (Son passati cinquant'anni e ancora mi chiedo perché mai avremmo dovuto portarci dietro le posate...). La maestra Barzizza, proprio per evitarci imbarazzi in chiesa, ci sottopose a una prova generale durante la quale, però, si sparse una voce clandestina: non essendo quell'ostia consacrata, ma sostanzialmente un pezzo di pane, la si poteva masticare. Poi, la domenica in chiesa, qualcuno ci fece una figuraccia tra colpi di tosse e bicchieri d'acqua fresca...

Un altro ricordo, un simpatico aneddoto uscito dalla inesauribile memoria di Franco Baroni, risale invece ai primi anni del dopoguerra. Era usanza, a quel tempo che a fine d'anno il prevosto radunasse catechisti e collaboratori

per una piccola festiciola di ringraziamento: due biscotti da intingere in un bicchiere di moscato e nulla più. Al tavolo erano dunque seduti, tra gli altri, il prevosto Enrico Capretti, don Giuseppe Grazioli (don Pì), Davide Rossini, sagrestano e catechista, lo stesso Baroni allora giovanotto e la maestra Barzizza. Quest'ultima, nella sua grande bontà, era notoriamente una chiacchierona: difficile prendere la parola in sua presenza. Ad un certo punto don Giuseppe chiese: *«Al sif, uàlter, chi gà 'nventà la radio?»*. E il Rossini, prontamente: *«Marconi! I la sa töcc che l'è stat Marconi! L'è giòna dele prime robe che i ta 'nsègna a scòla...»*. La risposta del sacerdote: *«Sbaglià! L'è stat Dio padèr, quando che 'l ga leàt 'na costa a Damo e 'l ga creàt la fómnal!»* e mentre lo diceva il suo sguardo indicava chiaramente la maestra Barzizza. Che se ne adontò, ma non troppo... Catechista, maestra di vita, "figlia di Maria", insegnò la dottrina cristiana a generazioni di clarensi. Alla sua morte il prevosto Pietro Gazzoli la celebrò con un toccante elogio funebre che ben ne spiegava il segreto e il fascino. Ne riportiamo alcuni brani:

«La commozione dolorosa che si è diffusa in larghi strati della popolazione di Chiari, toccando anche professionisti residenti fuori della nostra città, alla morte di Marietta Barzizza, è già un elogio di questa minuscola creatura. Essa non era persona di cultura, non era ricca, non era costituita in autorità, non aveva una professione di larga risonanza... Aveva capito la Chiesa, la sua missione educativa della gioventù e a questa missione si donò spontaneamente, con disinteresse, con passione, con amore... Era madre quando faceva il catechismo agli alunni della sua classe e desiderava, come tutte le madri, che essi fossero i primi, i più bravi. ma non con un desiderio sterile e vanitoso, ma con desiderio fattivo, che pagava di persona nelle ripetizioni, nella pazienza, specialmente con coloro che meno riuscivano... Era madre coi bimbi che si preparavano alla Prima Comunione e ad essi dedicava la sua cura delicata, ferma, desiderosa che quel giorno fulgido lasciasse nell'animo loro



un ricordo indelebile e caro, come stimolo a sempre nuovi santi propositi... Era madre quando ragionava coi bimbi ormai fatti grandi o suggeriva loro qualche buon consiglio per rimmetterli sulla buona strada, per riconfermarli nella buona condotta, per confortarli se nella vita avevano incontrato qualche difficoltà... Non era andata a scuola dagli uomini: la sua scuola fu la dottrina cristiana, la preghiera, i Santi Sacramenti. Non ne voglio tessere l'elogio come di una santa: la voglio solo additare alla riconoscenza di tutti e voglio a tutti chiedere la carità di una prece di suffragio». □

Numerosi amici mi hanno chiesto di ricordare - e di ricostruire, se possibile, con documenti e fotografie - un evento capitato nel nostro Duomo all'incirca alla metà degli anni Cinquanta, forse in coincidenza con l'Anno Mariano. Dunque, proprio all'interno del Duomo fu costruita, dando le spalle all'ingresso principale, una gigantesca impalcatura simile alla tribuna di uno stadio che, nella parte più alta, quasi raggiungeva il soffitto. Le gradinate scendevano verso l'altare maggiore dove fu montato il "palcoscenico" e dove fu messa in scena la sacra rappresentazione. Però non conosciamo la data, le circostanze, il tema, i partecipanti. Certo se furono tolti tutti i banchi per far posto a una simile, imponente struttura, non dovette essere evento da poco. Confido nelle lettrici e nei lettori per risolvere questo simpatico quesito d'altri tempi.

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Le pale d'altare dei santi patroni

Invitiamo la cittadinanza a visitare, presso la pinacoteca Repossi, le due grandi pale d'altare che raffigurano i santi patroni della nostra città. La più grande, del pittore bresciano Francesco Giugno (o Zugno, 1577-1621), *Madonna con Bambino e i santi Faustino e Giovita*, era in origine la pala dell'altare maggiore della parrocchiale di Chiari, sostituita nel 1845 dall'attuale, dipinta da Francesco Podesti. I documenti sull'*Eredità Gallo* (Archivio della Congregazione di Carità) conservati presso la Biblioteca Morcelliana testimoniano che l'opera fu commissionata a Francesco Giugno dalla Congregazione di Carità in ottemperanza al testamento di don Agostino Gallo, che nel 1612 aveva lasciato mille lire pianete alla Comunità di Chiari affinché si realizzasse l'ancona dell'altare maggiore della Collegiata *nella quale sia dipinto in meglio l'Assunzione della Gloriosa Vergine Maria, et dalli parti siano messi i santi Faustino e Jovitta*.

Il grande dipinto ad olio presenta in primo piano, alle estremità della tela, i due santi vestiti da soldati spagnoli (invece che romani!) con in mano la palma del martirio e uno stendardo bianco

con croce rossa; al centro, in alto si trova la Madonna con il Bambino con un corteggio di angeli, mentre in basso, come un *flash-back*, è raffigurata la scena del martirio dei due santi con sullo sfondo lo scorcio naturalistico della veduta di Brescia e del colle Cidneo, sovrastato dalla bianca mole del castello. La decapitazione dei due santi mostra un Giugno capace di descrizioni mosse e quasi calligrafiche, preziosissime nella sapiente variazione dei particolari, con una vis compositiva e una prontezza nel tratto che appare più libero e deciso rispetto alle figure della Vergine e dei due santi. Scrive Fusari: "Il dipingere ampio sapido e carnoso di questa tela la rende opera particolarmente interessante nel percorso artistico dell'artista bresciano che si produce qui in particolari tonalità argentee e fosforescenze di chiara ascendenza pal-



Giovanni Cozza, I santi Faustino e Giovita mostrano le sante Crocette

mesca, ma anche derivata dalla tradizione locale di stampo foppesco-morettesco". Soffermiamoci ora davanti all'altra pala d'altare, attribuita a Giovanni Cozza (Vicenza 1629/1678). Faustino e Giovita, vestiti da soldati romani con in mano la palma del martirio, sono raffigurati in piedi in primo piano: il santo di sinistra è in posizione frontale, mentre quello di destra, girato verso sinistra, quasi di profilo, guarda l'osservatore e con la mano destra indica una croce tripla che appare in cielo in mezzo ad una gloria d'angeli.



Francesco Giugno, Madonna con Bambino e i santi Faustino e Giovita

L'opera testimonia il culto dei santi Faustino e Giovita attestato in tutta la diocesi bresciana e connesso alla loro funzione mediatrice ben espressa nel culto alla Santa Croce, adorata come reliquia insigne nel Duomo di Brescia con la foggia designata in questo stesso dipinto. I caratteri veneti dell'entroterra sono ben visibili nella morbidezza del chiaroscuro e nella scioltezza del tratto. Secondo Fusari il dipinto va attribuito a Giovanni Cozza, allievo di Giulio Carpioni: "Soprattutto la parte alta richiama, oltre alla pittura vicentina, il fare pittorico del veronese Carlo Ridolfi, elemento che non fa che confermare l'attendibilità dell'ambito nel quale collocare la tela" (Fusari).

Ione Belotti

Caritas

All'inizio di un nuovo anno è consuetudine fare qualche riflessione sull'andamento di quello precedente, durante il quale la Caritas Parrocchiale, in collegamento con la Caritas Diocesana, il gruppo del Centro Aiuto Vita e della conferenza San Vincenzo di Chiari ha messo in atto varie iniziative di sostegno alle famiglie in difficoltà. Il 2010 appena trascorso, con le difficili condizioni sul piano occupazionale ha visto numerose famiglie in serie difficoltà nell'affrontare gli impegni economici soprattutto per gli affitti, le bollette, le spese scolastiche e perfino quelle alimentari. Il Centro Ascolto Caritas è riuscito solo in parte ad offrire qualche sostegno, non è possibile aiutare tutti, ma non si può lasciar sole le persone di fronte ai loro problemi. Il pacco famiglia ha rappresentato una risorsa con la quale rispondere alle richieste di aiuto di alcuni nuclei familiari. Ne sono stati consegnati due al mese per circa 50 famiglie composte in media da quattro persone. Il pacco conteneva generi alimentari di prima necessità: pane a fette, pasta, olio e condimenti vari, qualche confezione di tonno o di carne, legumi in scatola, riso, farina, biscotti, latte, secondo le disponibilità del momento. Per i rifornimenti abbiamo potuto attingere agli aiuti del Banco Alimentare della Caritas Diocesana e agli acquisti agevolati presso il Magazzino Ottavo Giorno organizzato dalla Diocesi di Brescia. Aiuti più mirati sono stati offerti dal Centro Aiuto alla Vita di Chiari,

grazie al quale è stato possibile seguire numerose mamme con bimbi piccoli ed anche mamme in attesa, con gravidanze difficili. Il Gruppo della Conferenza San Vincenzo s'impegna a seguire da vicino numerose situazioni disagiate con accompagnamento, sostegno economico e all'occorrenza alimentare. Tutto questo è stato possibile grazie al generoso impegno di alcune persone che con discrezione sono disponibili per organizzare e offrire questi servizi: li ringraziamo tutti e singolarmente. Il Centro Ascolto Caritas è aperto tre giorni a settimana: il lunedì dalle 18.30 alle 20.00 il mercoledì e il sabato dalle 9.00 alle 12.00. Si trova in Via Morcelli n. 5 e risponde al telefono 030/7001600, vi operano un operatore all'accoglienza, uno incontra le persone e uno svolge compiti di segreteria. Nella stessa sede, ogni venerdì mattina dalle 9.00 alle 10.30 alcune volontarie del Centro Aiuto Vita accolgono le mamme con i loro piccoli per sostenerle con aiuti appropriati e con attenzione particolare per situazioni di gravidanze difficoltose. Il sabato mattina dalle 9.00 alle 10.30 presso l'ex Collegio Rota, lo stesso gruppo CAV offre la possibilità di trovare abiti usati per coloro che ne hanno necessità, secondo le disponibilità del momento. Infine coloro che necessitano di aiuto per mobili usati, possono rivolgersi, sempre al Rota, al gruppo che segue questo settore per concordare la fornitura dei mobili

disponibili. Tutti questi servizi sono gratuiti e forniti grazie alle offerte della Comunità clarensa e di alcune persone che spontaneamente lasciano un piccolo contributo. La Caritas parrocchiale è grata alla Comunità di Chiari per il sostegno che ad ogni occasione risponde generosamente; infatti l'ultima, la giornata del pane 2010 "Le Briciole Lucenti", ha consentito di raccogliere la somma di €. 3926,00. Ringraziamo per gli aiuti ricevuti

dall'Amministrazione Comunale, dalle Madri Cristiane e dalle singole persone che nell'anonimato sostengono le nostre iniziative. Oltre alle necessità economiche sentiamo l'esigenza di allargare il numero dei collaboratori, per poter seguire ed accompagnare le situazioni più disagiate per avviarle verso percorsi di autonomia. Il nostro Vescovo Luciano ci esorta ad essere una comunità che si riconosce nella preghiera e nello spezzare il pane, *perché tutti siano una cosa sola*. Noi, con voi ci proviamo.

a cura Vittorio Iezzi

Rustico Belfiore

Un pomeriggio in allegria

Ben trovati, avete voglia di divertirvi? L'occasione ve la offre il Rustico Belfiore che come ogni anno propone una divertente commedia dialettale. La realizzazione di questo spettacolo è possibile grazie anche all'accoglienza della scuola media Toscanini di Chiari, che per l'occasione ci ospita. Con la compagnia teatrale "La Lampada", che da diversi anni generosamente ci regala questo momento di allegria e spensieratezza, questo è per noi divenuto un appuntamento a cui non si può mancare. Questo gruppo teatrale da noi molto apprezzato si esibisce nuovamente il 27 febbraio 2011 alle ore 15.00 con uno spettacolo spassoso e coinvolgente dal titolo "Matrimonio Perfetto". È ormai tradizione, dopo la recita, incontrare dietro le quinte gli attori che, spogliati dei loro spiritosi e tipici personaggi, ma non della loro simpatia ed ironia, concludono vivacemente con noi questo incontro. Il pomeriggio non sarà solo ricco di risate e divertimento ma anche di premi, in quanto verranno estratti i biglietti dalla lotteria proposta dal Rustico Belfiore a sostegno delle iniziative del Centro. Vi aspettiamo numerosi, il divertimento è assicurato e... Buona Fortuna!

I Ragazzi del Rustico Belfiore

Compagnia "La lampada" di Pompiano

Commedia dialettale

Matrimonio perfetto

teatro I. C. "A. Toscanini"

Domenica 27 febbraio ore 15.00 - ingresso gratuito

Seguirà estrazione biglietti della lotteria

CAV

Far fiorire la vita

Il CAV di Chiari nel 2010 ha seguito 154 famiglie e sono nati, grazie al nostro aiuto, 27 bambini.

Il desiderio di essere di sostegno a chi è in difficoltà, l'amore per la vita, nostra e degli altri, ci ha portato a fare il possibile per essere segno concreto di speranza.

Il Centro di Aiuto alla Vita è un luogo in cui le donne, i bambini, le famiglie di tutte le nazionalità trovano ascolto, attenzione e aiuto.

Ci sono le storie che si intrecciano, tristi momenti che hanno trovato un lieto fine dicendo sì alla vita nonostante tutto. Ci sono gli sguardi e i sorrisi di chi ha saputo dare non solo un sostegno economico, ma una parola di conforto, una voce amica.

Alcune mamme dicono che vale sempre la pena di accogliere la vita e ringraziano la carità spontanea delle volontarie capaci di dare sostegno discreto e sincero.

A volte è troppo difficile parlare, quando la solitudine e la paura fanno pensare anche alla soluzione più dolorosa. La speranza è sempre possibile; essere dei seminatori di speranza quando tutto sembra senza soluzione è un compito arduo, non da idealisti, ma con proposte concrete, e quasi sempre si riesce a far fiorire la vita.

Nel nostro Centro sono previsti anche momenti di incontro delle mamme che vogliono perfezionare la lingua italiana e che soprattutto vogliono approfondire l'argomento comune: essere mamme.

Il nostro lavoro di volontarie è impegnativo: oltre agli incontri con le mamme c'è il reperimento del vestiario, delle attrezzature per l'infanzia, che richiede tempo e lavoro manuale, ma aiutare la vita è sempre un'azione vincente.

Esistono diversi progetti per aiutare le mamme a non fare scelte dolorose:

- Gemma: la Federvita Lombardia mette a disposizione 160 euro al mese per 18 mesi. (Questo progetto è frutto di donazioni di privati, di parrocchie, comuni, ecc.).

- Nasko: dal mese di ottobre la Regione Lombardia ha istituito questo progetto a favore delle mamme che intendono abortire per ragioni economiche offrendo un contributo mensile di euro 250 per 18 mesi con requisiti particolari (residenza in Lombardia e condizioni economiche indigenti).

Tutte queste iniziative sono passi per educare alla vita, soprattutto per la fiducia nella vita.

Ricordiamo per domenica 6 febbraio le "Primule per la vita", un segno concreto per sostenere il nostro Centro di Chiari.

Le volontarie del CAV

Mo.I.Ca. informa

Abbiamo dedicato il primo incontro del nuovo anno, il 19 gennaio 2011, al nostro nuovo tema sociale, stabilito lo scorso giugno a Grosseto in occasione dell'assemblea generale.

"Come viene considerata la donna dai mass-media" è un quesito che ci siamo poste, considerando certi spettacoli televisivi, dove il divertimento dovrebbe consistere nel guardare ragazze poco vestite. Probabilmente la stoffa risulta troppo costosa...

Però, nonostante la quantità di istituzioni che si curano di 'pari opportunità' (oltre al Ministero, c'è un ufficio per le pari opportunità in Regione, in Provincia e nei Comuni), sembra proprio che per fare qualche carriera in televisione sia indispensabile mettere in mostra tutto e strofinarsi alle buone grazie di personaggi che contano.

Per quanto riguarda le casalinghe, è sufficiente riferire un piccolo episodio, avvenuto a Roma, dove una nostra associata aveva appuntamento in RAI per un'intervista.

Naturalmente lei si era recata dal parrucchiere e indossava un tailleur, volendo fare bella figura. Ma l'intervista saltò, poiché la sua immagine - secondo l'intervistatore - non dava affatto l'idea di una casalinga. Forse avrebbe dovuto presentarsi con un grembiule davanti e uno spazzolone in mano!

Le amiche presenti alla nostra riunione si chiedevano quali provvedimenti possiamo prendere, come protestare.

La cosa più semplice da fare è cambiare canale ogni volta che viene lesa la dignità femminile. Poiché il dato più importante riguarda l'audience, prima o poi chi dirige capirà.

Arrivederci

Ida Ambrosiani

Hai l'alcolismo in casa? Vuoi saperne di più? Hai bisogno di aiuto?

I gruppi familiari **AL-ANON** condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirti le informazioni che cerchi.

Se vuoi continuare a star male è affar tuo.

Se vuoi provare a stare meglio è affare nostro!

Vinci le paure e la vergogna: siamo sempre pronti ad aiutarti!

Telefona al **numero verde 800.087.897.**

A Chiari ci trovi ogni **martedì** e **venerdì dalle 20.30 alle 22.30** presso il **Centro Giovanile 2000.**

ACLI

L'impegno della FAP - ACLI

Recentemente alcuni anziani aclisti si sono incontrati, nella sede del Circolo di Chiari con Luigi Gaffurini, già presidente provinciale delle Acli ed ora Segretario della FAP regionale, la Federazione Aclisti Pensionati delle Acli.

Gaffurini ha esordito dicendo che noi abbiamo conosciuto, a lungo, la bontà e l'importanza del Sistema democratico, il quale non può esser pensato come un regalo ricevuto per sempre, ma va riconquistato ogni giorno con l'impegno di tutti e gli aclisti anziani sono dei cittadini che hanno contribuito all'ampliamento ed al rafforzamento della democrazia nel nostro Paese.

È quindi passato ad esaminare la realtà dello Stato sociale in Italia ed in Europa, che non è più la vecchia Europa, ma comprende ben 27 Paesi, con dimensioni, storie ed evoluzioni molto diverse.

In merito alla realtà europea - competenze, legislazione, scelte politiche - non c'è alcuna informazione che porti il cittadino a conoscere e quindi a comprendere i tanti problemi che non sono più risolvibili a livello di piccoli Stati, ma richiedono degli interventi ad ampio raggio.

In seguito ha toccato il tema delle tasse e dell'evasione contributiva e fiscale, che dalle nostre parti raggiunge anche il 35%.

C'è troppo alibi per non pagare le tasse, ha sottolineato Gaffurini. Le tasse Irpef servono per mantenere i servizi sociali che sono la sanità, le pensioni, l'assistenza in genere, compresa quella per i disabili e i non più autosufficienti, la scuola e l'istruzione.

Ma il grado di "sicurezza sociale" dipende, molto, da come si spendono e dove si spendono i soldi; se manca un indirizzo di massima, un progetto di futuro a medio termine, i cittadini rischiano di sprecare le poche risorse di cui dispongono e poi rimanere senza nulla. Anche il ruolo dei Voucher deve essere chiaro, altrimenti la regione consuma i propri finanziamenti senza affrontare e cercare di rispondere ai bisogni reali delle persone e delle famiglie.

Quindi la riflessione del relatore si è concentrata in merito al futuro dello Stato sociale, incominciando dalle pensioni che, come si sa, subiranno una contrazione del loro valore, oltre che al fatto che l'età pensionabile viene posticipata.

Di conseguenza sarà sempre più necessario che ogni lavoratore possa costruirsi una pensione integrativa alla pensione di base. Non saranno, certamente, le polizze assicurative ad aiutare le persone anziane con un alto rischio di non autosufficienza - ha sottolineato Gaffurini.

E mentre lo Stato e le Regioni riducono drasticamente le risorse disponibili per i servizi sociali e socio - sanitari (vedi la Manovra finanziaria 2011) ci sono alcuni alti Dirigenti, magari nominati dal Governo, che arrivano, addirittura, a percepire 500 volte la paga di un operaio, e nessuno ha il coraggio di reagire e di gridare allo scandalo dai vari "pulpiti", o comunque di reclamare una maggiore giustizia sociale. Il potere politico ha tutto l'interesse a far credere che le cose vanno bene, mentre noi dobbiamo attivarci per riuscire a convincere i cittadini che i tanti problemi economici e sociali, che li riguardano, si devono affrontare e risolvere attraverso le rap-

presentanze previste dal sistema democratico. Da queste constatazioni nasce la necessità di una forte attenzione delle associazioni dei pensionati riguardo all'insieme dello Stato sociale.

Pertanto vogliamo stimolare gli aclisti (e non solo) a sostenere, in vari modi, la nostra organizzazione, Fap, che è a tutela dei pensionati.

Teniamo conto del ruolo legislativo che hanno le regioni, in particolare la Lombardia, in merito alle politiche sociali e sanitarie. Anche per questo è necessario avere alcuni rappresentanti dei pensionati ai "Tavoli dei Piani di Zona" intercomunali.

Ed è ciò che, come organizzazione aclista, cerchiamo di fare, mettendo in campo delle persone preparate e motivate, ha concluso Luigi Gaffurini.

Giuseppe Delfrate
coordinatore
della Fap di Zona

Gruppo Volontari del Soccorso

Il "Gruppo Volontari del Soccorso" esiste ed opera, principalmente nel territorio del Comune di Chiari, sin dal 1982.

Tutti i volontari che ne fanno parte prestano la loro opera in totale **gratuità**.

In questi ultimi tempi le richieste di servizi che ci pervengono sono sensibilmente aumentate e purtroppo non riusciamo a soddisfarne buona parte.

Rivolgiamo pertanto un appello a tutte quelle persone di buona volontà, in particolare ai giovani! che, potendo disporre di un poco del proprio tempo libero (anche mezza giornata alla settimana), vogliono dedicarlo ad aiutare chi si trova in stato di necessità.

Abbiamo sempre bisogno di nuovi amici! Perciò invitiamo tutti coloro che fossero interessati alle nostre iniziative a rivolgersi, anche solo per informazioni, alla signora Maria Teresa Raccagni, segretaria del gruppo, telefonando al n. 339 3499420. □

Pastorale del creato

Come educare in famiglia al rispetto dell'ambiente?

Don Gabriele Scalmana, l'incaricato diocesano per la Pastorale del Creato, sta preparando un calendario di incontri e di iniziative nel 2011, per continuare la sua opera di sensibilizzazione generale verso il rispetto dell'ambiente. Egli si rammarica specialmente per il fatto che manchi la comunicazione in famiglia su questo argomento. La signora Ornella, impressionata da quanto aveva ascoltato ad una conferenza bresciana, ne ha parlato con una vicina di casa, sollevando il problema di come organizzare in casa la raccolta differenziata, senza troppa fatica. Ma la vicina, che sembrava ormai esperta, ha spiegato di avere copiato la procedura di sua suocera: "Ho messo un armadietto metallico sul balcone (mia suocera ce l'ha in giardino). Ci sono cinque ripiani, sui quali metto la carta da riutilizzare, la carta da gettare, la plastica e il vetro con le lattine; sull'ultimo tengo i sacchi gialli per la raccolta della plastica. È molto semplice: quando un ripiano è completo, mio marito porta tutto al relativo cassonetto. Così facendo si riducono i viaggi. Anche i miei due figli hanno imparato a mettere le cose da buttare al loro posto anziché in pattumiera. Inoltre, mia suocera ha richiesto alla Comunità di Zona l'uso in comodato gratuito di un 'composter', che ha sistemato in fondo al giardino, dove getta gli scarti delle verdure e

della cucina che verranno utilizzati in seguito come concime per l'orto. Questo comporta anche una riduzione sul costo della bolletta. Così facendo i rifiuti che inevitabilmente finiscono in pattumiera diventano pochissimi. Peraltro c'è il problema degli imballaggi abbondanti che arrivano dalla spesa al supermercato: un vassoio di plastica per quattro mele e così via..." Ornella era entusiasta e ringraziò la vicina per i consigli.

Quando Ornella mi ha riferito il colloquio, ho pensato che questa, della raccolta differenziata, è soltanto una parte del provvedimento pratico che possiamo tutti attuare nel nostro quotidiano. Ci sono poi, però, gli inquinamenti dovuti ai disastri ambientali, alle petroliere che affondano, alle piattaforme marine di ricerche del petrolio che si rompono, alle fuoriuscite di diossina da certi stabilimenti. La conseguenza - lo sappiamo tutti ormai - sono le allergie, le malattie dell'apparato respiratorio, i tumori, le morie di pesci e gli animali da cortile avariati.

Quando abitavo a Milano, c'era poco distante un grande stabilimento chimico, nel quale si facevano ricerche per trovare un anti-parassitario della vite. Ogni sera veniva aperta una valvola e una sottile colonna di fumo giallo andava verso il cielo, tranne nei giorni di nuvole basse, in cui il

fumo si allargava intorno. Senza conoscerne la causa, ero raffreddata tutto l'anno, anche in luglio, fino a quando si scoprì che era stata presentata una petizione per far interrompere quel guaio. Il mio raffreddore scomparve dopo una breve vacanza a Cevo. Il periodo del nostro 'boom' economico del dopoguerra era stato caratterizzato dall'uso selvaggio dell'ambiente, scarichi industriali liberi dappertutto con l'inquinamento dei laghi e dei corsi d'acqua.

Negli anni '70 il nostro Parlamento ha promulgato la famosa legge Merli, avente lo scopo di normalizzare e neutralizzare tutti gli scarichi inquinanti, sia industriali che civili. Come succede di solito, ci vogliono anni perché tutti gli interessati si adeguino. Persino una grande città come Milano ha realizzato da poco l'impianto di depurazione degli scarichi fognari. Adesso c'è il 'boom' economico dei grandi Paesi asiatici emergenti e si sta verificando la stessa situazione, come era avvenuto da noi.

Evidentemente nessuno è disposto a far tesoro delle esperienze altrui. Ci vorrebbe la saggezza da parte di tutto il mondo.

Ida Ambrosiani



Il Card. Ennio Antonelli a Chiari

Quest'anno abbiamo avuto la gioia di ospitare per le feste di don Bosco il Card. Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Domenica 30 gennaio alle ore 18 in Duomo ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica. Lunedì 31 gennaio alle ore 9.30 nel palazzetto Don Elia Comini ha presieduto la festa liturgica di San Giovanni Bosco con i ragazzi della scuola, i genitori e le autorità. Con la porpora cardinalizia è venuto a solennizzare la nostra festa. Da quando è direttore, don Antonio Ferrari ci tiene alla consuetudine di invitare insigni personalità per questa occasione, sia per dare agli allievi e alle famiglie il senso universale della Chiesa, che va oltre il limite della vita parrocchiale, sia per avere un contatto diretto con chi sta vicino al Papa, sia per far conoscere sempre di più San Bernardino. A queste finalità si aggiunge il particolare messaggio che il Cardinale porta per il compito che il Papa gli ha affidato. Benedetto XVI ama e segue personalmente le famiglie quali cellule fondamentali della Chiesa e della società e, nella famiglia, ne sostiene i membri fra i quali siamo anche noi figli. Il Papa ci vuole bene e ci segue, giorno per giorno nel nostro cammino di maturazione umana e cristiana. La presenza del Cardinale è un segno di questo amore del Papa e vuole essere anche la nostra risposta a questa predilezione. Il Card. Ennio Antonelli è la persona più adatta per portare questo messaggio del Papa. Non viene dalla diplomazia, né

da altri incarichi, ma dalla pastorale. Sacerdote della diocesi di Todi, è stato Vescovo di Gubbio, Arcivescovo di Perugia e poi di Firenze. Ha vissuto tutti i problemi di un Vescovo impegnato ed attivo per portare a vivere in Cristo tutta la gente. Particolare attenzione ha dedicato ai giovani, specie universitari. Il 21 ottobre 2003 è stato creato Cardinale dal Papa Giovanni Paolo II e ultimamente è stato chiamato dal Papa Benedetto XVI a ricoprire la carica di Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. È un organismo giovane nella Curia Romana, che esige intraprendenza e creatività ed è uno dei settori più travagliato in questi tempi. La festa di Don Bosco quest'anno ha portato anche un particolare gesto di riconoscenza verso la benefattrice Rosetta, che morendo ha legato all'Opera Salesiana parte del suo patrimonio. Il Cardinale ha benedetto in sua memoria il monumentino al

Sacro Cuore, eretto al centro del secondo chiostro. La statua, in marmo di Carrara, vuol essere un omaggio duraturo al patrono della nostra Casa. Ricordando il pozzo della Samaritana, presso il quale il Signore ha vissuto uno dei momenti più caratteristici del suo amore per gli uomini, esso si rifà a tale modello. Invece dell'acqua contiene tanti fiori per indicare l'abbondanza delle sue benedizioni. È stato progettato dall'arch. GianPietro Serina ed eseguito, in botticino, dal marmista Alberto Ferrari.

don Felice Rizzini

V "Concerto di Natale" al Santellone

Domenica 26 dicembre 2010

Grandi e piccoli tutti insieme per festeggiare la nascita di Gesù, un momento per fermarci e riscoprire che Gesù nasce ogni giorno, nelle cose semplici, in un sorriso, in una stretta di mano, in un saluto. Un momento fatto di canti, musiche e poesie che hanno riempito di gioia i cuori dei presenti. Quest'anno la serata è stata allietata, oltre che dal Coro del Santellone, anche dai "Brass Quintet", che con i loro strumenti a fiato l'hanno resa ancora più speciale.

Un grazie di cuore a tutti i presenti, familiari ed amici, tra cui don Rosario e don Fabio, che non mancano mai con affetto alle nostre iniziative. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento, soprattutto alle mamme che hanno preparato il rinfresco a base di buonissime torte fatte in casa.

Il coro del Santellone

*"Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A Lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel mio Signore"* (dal Salmo 103)



L'inferno esiste davvero?

Gli atei e i credenti fai da te, dicono che l'inferno non c'è, l'hanno inventato i preti per far paura agli ignoranti che li ascoltano e a loro credono.

Dico subito quello che il santo curato d'Ars aveva affermato in una lezione di catechismo ai suoi parrocchiani: "Molti crederanno che c'è l'inferno quando vi precipiteranno. Per andare all'inferno non occorre crederci, mentre per andare in Paradiso bisogna crederci". Aggiungo che nella Bibbia migliaia di volte si parla di inferno e specialmente nel Vangelo. Vi cito solo il brano del capitolo 25 di Matteo. Nel giudizio finale Gesù dirà a coloro che si troveranno a sinistra: "Ero malato e non mi avete visitato, ero in carcere e non siete venuti a trovarmi, ero pellegrino e non mi avete ospitato, ero straniero e mi avete cacciato via. Andate lontano da me, maledetti nel fuoco eterno".

La realtà dell'inferno è una rivelazione da parte di Cristo che si è definito Via, Verità e Vita. È quindi verità di Fede.

Ne parlarono i Padri e Dottori della Chiesa, vari concili ecumenici. Ultimamente parlavano chiaramente ed esplicitamente Paolo VI e Giovanni Paolo II, che da tanti atei e persino da teologi cristiani furono derisi. Ma la verità dell'inferno eterno è dogmatica e incontestabile.

Ma qualcuno obietta: "Se Dio è un Padre infinitamente affettuoso e innamorato dell'uomo come può avere il coraggio di

condannarlo ad un inferno eterno?" Questa è una domanda che faceva anche Giovanni Papini, grande scrittore di Firenze, che scrisse un libro sul diavolo in cui affermava che a un certo punto ci sarà l'amnistia anche per i demoni, perché non riusciva a conciliare l'eternità dell'inferno con la smisurata misericordia di Dio.

Intanto bisogna dire che Dio all'inferno non manda nessuno. Ci vanno solo quelli che ci vogliono an-

importante, gli ha dato la libertà di fare le scelte che vuole; sapeva che avrebbe scelto liberamente la condanna all'inferno, ma la libertà è un bene tale che vale la pena di darla anche a rischio di una scelta maledetta qual è l'inferno. Beato l'uomo che sceglie liberamente di andare in Paradiso dove potrà dire: "Ci sono perché l'ho voluto io, io liberamente l'ho accettato questo grande dono di Dio", come anche il dannato dovrà dire:



Sandro Botticelli, Mappa dell'Inferno dantesco

dare, che non hanno creduto e accettato l'amor di Dio, l'hanno sempre rifiutato fino all'estremo momento della loro vita quaggiù. Del resto, per ipotesi assurda, se Dio ammettesse in Paradiso quelli che non ci vogliono andare li condannerebbe ad una pena peggiore. Quelli che non hanno più la vita divina non possono godere dei beni divini. Sarebbe come condannare un gatto a vedere e godersi un cinema o la declamazione della Divina commedia. Starebbe meglio in una gabbia dove soffrirebbe di meno. L'uomo per Dio è troppo

"Nessuno voleva che io venissi all'inferno, l'ho voluto io, soltanto io e da questa mia scelta non mi ritrarrò mai più".

In definitiva dobbiamo dire che Dio ama sempre l'uomo e per amore lo lascia anche dannare, quando lui lo vuole liberamente e ostinatamente.

A santa Teresa d'Avila, dottore della chiesa, fu posta la domanda: "Perché se Dio è misericordia infinita lascia che le anime vadano all'inferno?"

Risponde: "Un giorno capiteremo sia in Paradiso che all'inferno, che Dio tutto ha fatto per amore, e

solo per amore."

Il papa Benedetto, mille volte benedetto, nell'udienza di mercoledì 29 dicembre 2010, ha narrato in breve la vita di santa Caterina da Bologna nata nel 1400 e che, tra l'altro, ha avuto una terrificante visione dei dannati dell'inferno. Ne ha avuto un tale spavento che da allora non finisce più di pregare, fare grandi penitenze, e qualsiasi opera di catechesi per la conversione dei poveri peccatori.

Raccomandava a tutti di non togliersi dalle mani di Dio, di pregarlo incessantemente per la propria salvezza, di camminare nella vita mano nella mano con Gesù Cristo il quale soffre più di tutti quando un'anima sceglie la dannazione piuttosto che la gioia e la gloria del Paradiso. Visioni dell'inferno le ha avute anche Padre Pio da Pietrelcina, il quale avrebbe desiderato di rimanere in croce (lui era stigmatizzato) fino alla fine del mondo per salvare e impedire

che le anime vadano all'inferno. Così anche santa Faustina Kovalska, che ha avuto tante rivelazioni sulla misericordia di Dio che vuole salvare tutti e che per questo si è incarnato, fatto uomo, ha patito, è morto sulla croce e ciò nonostante le ha mostrato un inferno pieno di anime dannate, molte delle quali erano di quelle che non credevano all'esistenza dell'inferno. In definitiva, chi andrà all'inferno?

Chi vorrà andarci e perciò vive e morirà in peccato mortale.

Nessuno lo voglia per carità. □

Consiglio Pastorale Parrocchiale

La Madonna pellegrina

Lunedì 17 gennaio 2011 alle ore 20.45, presso il CG 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della riunione precedente dell'8 novembre scorso e introduzione alla presente riunione.

2. Argomento principale: "Valore pastorale e significato spirituale dell'accoglienza della Madonna pellegrina di Fatima nella nostra parrocchia nella settimana mariana dal 12 al 19 giugno 2011": guiderà la riflessione il reverendo don Vittorio de Paoli, sacerdote di Milano, responsabile dell'apostolato mariano "Madonna di Fatima". Seguiranno note tecniche ed organizzative.

3. Dialogo seguente: considerazioni e approfondimenti a richiesta, quale può essere la preparazione comunitaria a questo evento, il programma della settimana mariana, quale impegno di proposte e di iniziative ci si può assumere in seguito (eventuale anno mariano).

4. Varie ed eventuali: comunicazioni dei gruppi e delle varie associazioni, il calendario liturgico e pastorale di gennaio e febbraio 2011.

5. Comunicazione: viene convocato il CPP in riunione straordinaria lunedì 7 febbraio per l'argomento della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nella parrocchia e negli oratori.

Dopo la preghiera iniziale, mons. Prevosto ha introdotto la riunione presen-

tando Vittorio de Paoli, assistente spirituale nazionale delegato della regione Lombardia per l'apostolato mondiale di Fatima. Il prevosto, con il consenso dell'ordinario diocesano, ha fatto pervenire all'apostolato mondiale di Fatima la richiesta di accogliere nella nostra comunità cristiana di Chiari la Madonna pellegrina di Fatima. Verrà in mezzo a noi dal 12 al 19 giugno: non sarà una settimana di devozione mariana, ma giornate di evangelizzazione per diffondere dei messaggi. Per i sette giorni della sua permanenza a Chiari la statua della madonna resterà in duomo, esposta alla pubblica venerazione. Giungerà da Monza e ripartirà per Bergamo. La missione mariana diventerà un'occasione pastorale, missionaria per far conoscere i messaggi di Fatima ("profezia", "bambini profeti", Maria sposa dello spirito, memoria).

Dalle apparizioni del 1917 emergono tre temi essenziali, il cuore del messaggio di Fatima: con parole semplici Maria si rivolge a dei fanciulli. Il suo messaggio è per noi oggi! Il papa Giovanni Paolo II a tal proposito disse: "Se la chiesa ha accolto il messaggio di Fatima, tanto prezioso quanto attuale, è perché esso contiene una verità ed una chiamata che sono il contenuto stesso del Vangelo". Oggi, ha affermato don Vittorio, è una necessità vitale e urgente per la Chiesa e la parrocchia creare missioni popolari di evangelizzazione e preghiera. Maria ci ha dato Gesù e ci porta a lui.

Gesù dalla croce ci ha regalato Maria.

La missione mariana popolare deve essere desiderata, preparata, vissuta e infine testimoniata. L'assistente spirituale ha paragonato la missione ad un aratro che dissoda la terra e la prepara ad una semina: sarebbe riduttivo pensarla come una nave da crociera che, dopo il suo passaggio nell'acqua, dietro a sé non lascia traccia. L'obiettivo e la finalità di questa settimana è riuscire ad intercettare la parte lontana dei vicini e la parte vicina dei lontani. Dalle apparizioni di Fatima emergono questi cinque impegni, di fondamentale importanza per vivere in modo autentico il vangelo: pregate, convertitevi, fate penitenza, offrite, consacratevi.

La Madonna chiede un aiuto: impegnarsi con la preghiera, l'offerta della vita, i sacrifici per la con-

versione dei peccatori. L'affidamento, la consacrazione al cuore immacolato di Maria come strada, come via pratica per "mettere al sicuro il cuore" ed arrivare a Dio: è una via sicura, praticabile per il cristiano per essere fedele al suo battesimo. Affidarsi a Maria che più di ogni altra si è affidata a Dio: lei è il modello, lei è l'aiuto.

Dopo la presentazione della missione, vi è stato un breve confronto sugli aspetti tecnici ed organizzativi, indispensabili per la buona riuscita di questo momento di evangelizzazione.

Tra le varie ed eventuali, il prevosto ha comunicato che Paola Zini è la nuova presidente dell'Azione cattolica.

Al termine della profonda riflessione di don Vittorio, mons. Prevosto ha ringraziato tutti i presenti, invitando i consiglieri a indicare al prossimo CPP, proposte di attività e di incontri per una comunitaria e corresponsabile preparazione alla settimana mariana.

Ferdinando Vezzoli



I tre pastorelli di Fatima nel 1917; da destra: Giacinta Marto, Francisco Marto e Lucia dos Santos.

Euro 150,00

Associazione Amici Pensionati e Anziani.

Euro 110,00

A.B.P.

Euro 100,00

Degani Antonio, Scalea Francesco, Piantoni Glauco, Galli Federico, Delfrate Federica, Goffi Giorgio.

Euro 75,00

Rossi Franco.

Euro 70,00

Lorini Emma, Terzi Tarcisio.

Euro 50,00

Simoni Franco, Festa Guglielmo, Festa Alfredo, Vertua Vittorio, Cancelli Franco, Festa Eugenio, Cancelli Giuseppe, Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Canevari Stefano, Bulgarini Giovanni, Ferrari Mario, Goffi Lucio, Bertoli Gianni, Sirani Gioacchino, Bonotti Adrodegari, Farmacia Molinari Ennio, Rossetti Vincenzo, Cogi Cesare, Piantoni Michele, Ferrari Piantoni, Sirani Pasquale, Cadei Pietro, Cadei Agostino, Lonati Celesta, Vezzoli Mario, Moletta Daniela, Baresi Gianfranco, N.N., N.N., Antonelli Vertua, Famiglia Turotti, Pelati Carlo, Rodella Emilio, Mulonia Franca, Chiari Andreino, Tavolini Barbara, Baresi Vittorio, Baroni Marisa, Baresi Renato, Toninelli Bortolo, Mazzotti Rocco, Gasparri Aldo, Goffi Giovanni, N.N., N.N., Iore Virginia, Bariselli Fiorangela, Bocchi Cogi Piera, Burni Pierino, Falchetti Maria, Piatti Luigi, Pedrinelli Paolo, Olivari Marco, Bariselli Marile-

na, Padre Giorgio Grasi, Baroni Claudio, Fiorini Vincenzo, Cogi Faustino, Galkli Cittadini Angelisa, D'Avanzo Lucia, Baldini Mario, Valtulini Angelo, Setti Luigi, Reccagni Maria, Baresi Ester, Fochesato Edda, Francescotto Maria, Piceni Mario, Ravelli Alberto, Zini Roberto, Olmi Giacomo, Garzetti Fratelli, Aceti Pietro, Francescotto Morandini, N.N., Ravelli Gino, Salvoni Angelo, Gozzini Marcello, Vermi Libero, Lamera Pierino, Fratelli Begni, Turrelli Antonio.

Euro 40,00

Vezzoli Fausto, Mombelli Maurizio, Festa Amelia, Marella Giacomo, Vezzoli Giuseppe, Begni Giuseppe, N.N., Agosti Franco, Ferrari Franco, Salvoni Adrodegari, Sirani Alessandro, Repossi Franco, Salvoni Marco, Metelli Donghi, Civera Giuseppe, Vitali Amadio, Zucchetti Aurelio, Siverio Bruno, Piantoni Agape, Delpanno Rina, Fattori Francesco, Delbono Francesco, Carminati Vito, Rossi Alfredo, Gozzini Beniamino, Festa Carlo.

Euro 35,00

Andreini Michele, Rigamonti Romina, Cogi Cancelli Emma, Ruggeri Silvano, Festa Elvira, Famiglia Boccanera, Verzeletti Franco, Dell'Asta Bontempi, Chierici Manenti, Baresi Paolo, Maraschi Ugo, Vermi Francesco, Bosetti Faustino, Famiglia Sangalotti, Vizzardi Celestino.

Euro 30,00

Bellotti Regina, Vezzoli Faustino, Vezzoli Olmi, Cancelli Dino Angelo, Ter-

zi Ennio, Simoni Palmira, Legrenzi Orizio, Terzi Luigi, Marchetti Luigi, Metelli Gianni, Molinari Luisa Farmacia, Facchetti Camillo, Facchetti Tino, Bosetti Piero, Rodella Francesco, Olivari Maria, Fissogni Domenico, Moreni Ramera, Franceschetti Piero, Torri Erminia, Formenti Conter, Famiglia Leonardi, Sirani Giacomina, Foglia Fausto, Foglia Mario, Locatelli Giuseppe, Garzetti Fausto, Vezzoli Silvana, Cortinovis Paolo, Salvoni Enrico, Belotti Santo, Martinelli Pasquale, Baresi Ernesto, Baresi Adriana, Bono Pietro, Tortelli Umberto, Gottardi Marilena, N.N., Festa Scalvini, Piovaneli Santina, Lazzaroni Maria, N.N., Barbariga Cucchi Giusy, N.N., N.N., Sirani Marisa, Tedeschi Brunna, N.N., N.N., Zipponi Fausto, Boraschi Sorelle, Belotti Martino, Mantegari Agape, Consoli Pietro, Dotti Giovanni, Salvoni Molgora, Bianchi Giuseppina, Belotti Giuseppe, Borelli Giulio, Grassini Silvana, Machina Mari, Volpi Giacomo, Ghidini Giovanni, Girelli Graziosa, Famiglia Viola, Gropelli Giovanni, Famiglia Tarantello, Piantoni Bosis, Mazzotti Pietro, Olmi Francesco, Cucchi Angelo, Cucchi Attilio, Vezzoli Vincenzo, Lonati Italo, Moletta Alberto, Firmo Giuseppe, Arrighetti Giambattista, Gozzini Giuseppe, Chiari Gabriele e Severino, Donna Giovanni, Facconi Angelo, Vezzoli Claudio, Gozzini Guido, Famiglia Agnese, Tironi Salvoni, Marini Enrico, Ramera Mary, Pasinelli Mary, Salvoni Giulio, Marini Maria,

Goffi Maria e Franco, Lonati Giacomo, Bergamaschi Franco, Festa Amedeo, Carminati Alessandro, Delbarba Silvestro, Begni Giuseppe, Trainini Faustino, Carminati Teresa, Olmi Francesco, Iore Costante, Iore Enrico, Firmo Ettore, Lorini Lucia, Baresi Angelo, Baresi Pietro, Foschetti Luigi, Zini Massimo, Bonetti Mauro, Navoni Stefano, Masserdotti Maria, Grevi Giovanni, Baresi Giuseppe, Bossini Volpi Emma, Verzeletti Mauro, Ferrari Paolo, Rossi Renata, Tartaro Giancarlo, Fiorini Giulio, Massetti Luigi, Albertini Raffaele, Manenti Moletta, Rapetti Daniele, Bonzi Marco, Ragni Rosaria, Iore Elena, Foresti Maria, Scinaro Giuseppe, Famiglia Assoni, Belati Carmela, Caruna Angelo, Mercandelli Vincenzo, Saragozza Agostino, Piantoni Ramera, Famiglia Scarpetta, Donna Angela, Fioretti Silvia, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, Cropelli Enrica, Goffi Alessandro, Aceti Aldina, Lenza Nella, Zini Imerio e Carmela, Baresi Ivo, Mai Graziella, Lorini Guerino, Begni Ernesto, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, Vertua Angelo Terzi, De Luca Mario, Moreni Enzo, Gazzoli Piantoni, Vezzoli Rosa, Martinelli Tedeschi, Verzeletti Domenico, Marzani Giuseppe, Marzani Donna, Bonassi Faustino, Facchetti Natale, Mombelli Abele, Serina Sommaruga Vittoria, Olmi Berardi, Morandini Valentino, Zini Vizzardi, Vertua Mauro, Bulgarini Luciano, Manni Primo, Lenza Annunciata, Vertua Faustino, Vertua Tiziana. □



**Cesarina Vianelli
in Bonomelli**

8/10/1934 - 20/10/2006

umili sentimenti! Cara mamma, continua a pregare per noi e a volerci bene! Così facendo, ogni giorno, sprigioni quel dolce profumo della tua vicinanza che mi basta per sentirti accanto! Ti voglio bene, un forte abbraccio.

Tuo figlio Emanuele

Carissima mamma, nel quinto anniversario della tua morte rinnovo l'amore che provo per te, ricordando con amarezza le parole che mi ha rivolto un caro amico il giorno del tuo funerale, stringendomi in un affettuoso e caloroso abbraccio: «Vedrai, ora non è niente... più il tempo trascorrerà e più ti mancherà!». Ebbene sì, purtroppo devo ammettere che quelle parole rispecchiano, oggi, i miei tristi ed



Emilia Aiardi

3/10/1910 - 10/01/2011

Ciao nonna, in silenzio te ne sei andata, spegnendoti piano piano, donandoci il tuo amore, la tua forza e il tuo sorriso, che rimarrà per sempre nei nostri cuori. È stato bello amarti, sarà difficile dimenticarti. Grazie, un bacio

I tuoi nipoti e pronipoti



Stefano Faglia

2/9/1940 - 8/1/2005

Caro nonno, anche se non sei più con noi fisicamente, siamo sicuri che sei sempre al nostro fianco e ci aiuti nelle nostre scelte di vita. Sei sempre nei nostri cuori.

Giorgio, Nicola, Elisa



Caterina Foglia in Zanetti

9/2/1943 - 27/9/2010

Sono già trascorsi quasi cinque mesi dalla tua scomparsa e non c'è stato un solo giorno in cui non mi sei mancata. Resterai sempre nel mio cuore come un dolce, meraviglioso ricordo.

Tuo Pietro



Faustino Giacomo Platto

16/2/1938 - 31/5/2002



Margherita Goffi ved. Platto

20/2/1938 - 7/2/2010

Cari mamma e papà, non passa giorno in cui non pensi a voi, a tutto quello che mi avete insegnato e a tutto l'amore che mi avete donato.

Il dolore che provo nel non avervi più con me è tanto, mi consola però il fatto di sapere che voi ora siete lassù insieme, ancora vicini come sempre siete stati. Vi prego dal cielo, continuate a vegliare su di me restandomi sempre accanto. Con amore.

Monica



Marinella Vertua in Bariselli

28/2/1947 - 15/10/2009

Il tuo dolce sorriso ci accompagnerà per sempre.



Luciano Dolcini

17/4/1924 - 21/2/2008



Aldina Festa

14/1/1920 - 10/2/2010

Francesco Trainini

5/1/1916 - 10/2/1981

Vi ricordiamo con immutato affetto.

La Parrocchia di Chiari organizza un pellegrinaggio

a **MARIAZELL** e le Abbazie d'Austria

dal 4 al 9 Luglio 2011

Programma

1° giorno: **Chiari – Innsbruck – Salisburgo**

2° giorno: **Salisburgo**

3° giorno: **Salisburgo – Melk – Vienna**

4° giorno: **Vienna**

5° giorno: **Vienna – Heiligenkreuz – Mariazell**

6° giorno: **Mariazell – Spittal an der Drau – Chiari**

Quota di partecipazione

€ 880,00 a persona

La quota comprende

Viaggio in pullman come da programma - Alloggio in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Mariazell) in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 6° giorno - Cena tipica a Vienna - Visite con guida parlante italiano come da programma - Ingressi inclusi: miniera di Hallein; abbazie di Kremsmunster, Melk, Heiligenkreuz, Admont; Vienna: duomo S. Stefano; Mayerling – Accompagnatore Brevivet - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

N.B.: È necessario documento d'identità valido

Le **iscrizioni** si ricevono presso l'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli, 2) **entro il 19 marzo 2011**, versando la **caparra di € 250 a testa**.

Per informazioni rivolgersi a don Fabio (Tel. 030 711136)

Anagrafe parrocchiale

dal 16 novembre al 13 dicembre

Battesimi 2010

118. Giulia Fratus

119. Silvia Marcassoli

120. Giorgia Zanini

Defunti 2010

169. Francesca Schieppati 93

170. Mario Agostini 85

171. Carlo Cadei 85

172. Navoni Rosalia 93

173. Vittoria Mazzotti 69

174. Giovanni Battista Arrighetti 62

175. Angelo Cappelletti 71

Defunti 2011

1. Enrichetta Cavalleri 88

2. Natalina Ghilardi 70

3. Ester Facchetti 80

4. Francesco Savoldi 84

5. Busetti Celestina 80

6. Massimiliano Pighetti 40

7. Teresa Malzani 97

8. Paolo Lorini 89

9. Emilia Aiardi 100



La cittadina di Mariazell, in Stiria (Austria)

foto: Wolfgang Glock

Opere Parrocchiali

Gruppo di Preghiera di Padre Pio	300,00	N. N.	100,00
N. N.	20,00	N. N.	30,00
Corpo bandistico G. B. Pedersoli città di Chiari	250,00	R. G. in ricordo dei propri defunti	20,00
In memoria di Giovan Battista Riva	350,00	N. N.	50,00
N. N. per anniversario matrimonio	50,00	N. N.	100,00
Offerta per anniversario matrimonio	160,00	Gruppo Apostolato della Preghiera	210,00
Offerta per 45° anniversario di matrimonio	50,00	Busta natalizia della generosità	20,00
Famiglia Cogi	100,00	Busta natalizia della generosità	
N. N.	25,00	Mamma e Nonna Maria	20,00
Gruppo Coordinamento Missionario	500,00	Busta natalizia della generosità/G. B.	10,00
N. N.	25,00	Busta natalizia della generosità/S. M.	100,00
Associazione AIDO	100,00	Busta natalizia della generosità/C. M.	60,00
A. L.	50,00	Busta natalizia della generosità/A. G.	100,00
Le famiglie di via Paolo IV		Busta natalizia della generosità/A. G.	100,00
in memoria di Ester Faglia ved. Salvoni	180,00	Busta natalizia della generosità/pensionata B. C.	30,00
E. M.	300,00	Busta natalizia della generosità/N. N.	20,00
Giuseppe, Daniela e Greta		Buste natalizie della generosità (San Giovanni)	200,00
in memoria di Luigi, Agnese, Luigia Bonotti	30,00	Busta natalizia della generosità	
N. N.	50,00	In ricordo dei miei cari defunti	1000,00
Vertua F. M. G. G. D.		Buste natalizie della generosità	104,00
in suffragio di Vittoria Piantoni	100,00	Buste natalizie della generosità	230,00
La moglie e i figli in ricordo di Sergio Gilberti		Busta natalizia della generosità-G. B.-F. G.	50,00
nel primo anniversario della morte	150,00	Busta natalizia della generosità/T. L.	50,00
N. N. per CARITAS	25,00	Busta natalizia della generosità/V. L.	50,00
		Busta natalizia della generosità/N. N.	50,00
		Buste natalizie della generosità	330,00
		Buste natalizie della generosità (San Bernardino)	330,80
		Busta natalizia della generosità	
		(Curazia San Bernardino)	200,00
		Busta natalizia della generosità/Severo Chiari	100,00
		Busta natalizia della generosità-Noferini-Renzi	20,00
		Busta natalizia della generosità/Foglia	10,00
		Busta natalizia della generosità	
		Paruta Metilde e Facchi	20,00
		Busta natalizia della generosità/N. N.	50,00
		Buste natalizie della generosità (San Bernardo)	100,00
		Busta natalizia della generosità/N. N.	100,00
		Busta natalizia della generosità/N. N.	20,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

In memoria dei defunti N. B. G.	500,00		
Cassettina Chiesa domenica 12 dicembre	20,00		
Cassettina Chiesa domenica 19	1,00		
Cassettina Chiesa domenica 26	13,00		
Cassettina Chiesa domenica 2 gennaio 2011	35,00		
Cassettina Chiesa domenica 9	16,00		

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 12 dicembre	97,00		
Cassettina Chiesa domenica 19	40,00		
Cassettina Chiesa domenica 26	339,00		
Cassettina Chiesa domenica 2 gennaio 2011	359,00		
Cassettina Chiesa domenica 9	301,00		
Associazione Pensionati Chiari	300,00		
N. N.	1500,00		
Gruppo Alpini Chiari	100,00		
N. N.	55,00		
N. N.	100,00		
N. N.	50,00		
N. N.	100,00		
N. N.	1000,00		
N. N.	1000,00		
Gruppo Rosario Perpetuo	250,00		
N. N.	500,00		
Offerte (Duomo - S. Maria)			
domenica 26 dicembre	3208,23		
Offerte Chiesa Ospedale dal 20 al 27 dicembre	1000,00		
N. N.	20,00		
In memoria del defunto Faustino Bosetti	200,00		

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	299,00
E. M.	200,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria del marito	100,00
Pierina, Mario e Giuseppe	150,00
N. N. in memoria di Aldina Fiorini e parenti	500,00
N. N.	500,00
E. M.	100,00

Radio Claronda

Associazione Spose e Madri Cristiane	500,00
N.N.F.	100,00
N.N.	25,00

Mese di febbraio

Domenica 6 febbraio - V del tempo ordinario

**XXXIII Giornata nazionale per la vita:
"Educare alla pienezza della vita"**

Ore 15.30 Celebrazione con le famiglie dei bambini da 0 a 6 anni (Duomo)

Lunedì 7 febbraio

ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000):

Martedì 8 febbraio

Incontro di spiritualità per giovani a Comezzano (partenza dal CG alle 20.10)

Mercoledì 9 febbraio

Ore 15.00 Confessioni bambini e ragazzi (Cg 2000)
ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 10 febbraio

Ore 20.30 Inizio corso dei fidanzati (Cg 2000)

Venerdì 11 febbraio - **B. V. di Lourdes**

Giornata del Malato

Ore 15.15 Celebrazione solenne presso la chiesa della *Casa di Riposo* con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi

Sabato 12 febbraio

Inizio Triduo di preparazione alla Festa Patronale

Ore 10.00 Confessioni bambini e ragazzi (Cg 2000)

Domenica 13 febbraio - VI del tempo ordinario

Lunedì 14 febbraio

Vigilia dei Santi Patroni

Ore 18.00 S. Messa vespertina della vigilia, con esposizione solenne delle reliquie (in Duomo)

Martedì 15 febbraio

Solennità dei santi Faustino e Giovita

Sante Messe ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 (in Duomo)

Ore 10.00 Solenne Concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Mario Vigilio Olmi (in Duomo)

Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri (in Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina, animata dai giovani (in Duomo). Sono invitati in modo particolare i cresimandi, gli adolescenti e i giovani

Mercoledì 16 febbraio ore 20.30

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 17 febbraio

Ore 20.30 Corso dei fidanzati (Cg 2000)

Domenica 20 febbraio - VII del tempo ordinario

Mercoledì 23 febbraio

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 24 febbraio

Ore 20.30 Corso dei fidanzati (Cg 2000)

Venerdì 25 febbraio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 27 febbraio (CG 2000)

Domenica 27 febbraio

VIII del tempo ordinario

Battesimi (ore 11.00 e ore 16.00)

Mese di marzo

Mercoledì 2 marzo

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 3 marzo

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti (in Duomo)

Ore 20.30 Corso dei fidanzati (Cg 2000)

Venerdì 4 marzo

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 27 marzo (Cg 2000)

Domenica 6 marzo

IX del tempo ordinario

Ultima domenica di Carnevale

Mercoledì 9 marzo - Le ceneri

Inizio della Quaresima (digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle ceneri (in Duomo)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in Sant'Agape)

Ogni sabato dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo

